N. 68 — Domenica 9 Marzo — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 9 Marzo — N. 68

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le trattative fra il Governo ed i ferrovieri concluse

Il pericolo dello sciopero finito — Ventiquattro milioni di maggiori spese — La probabile fine della militarizzazione — I commenti a Montecitorio — I commenti dei giornali.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 8 marzo.

Ore 14,50:

Stamattina alle ore 9 si recarono al Ministero dei lavori pubblici Zanardelli, Giolitti, Di Broglio, Niccolini, il senatore Borgnini dell'Adriatica, il comm. Oliva della Mediterranea, il commendatore Bianchi, unitamente alla Commissione dei ferrovieri, che è al completo.

Tutti si riunirono nella camera del sottosegretario.

Si vide subito che la questione su cui ancora unicamente verteva il dissenso era quella della retroattività degli organici per l'onere finanziario che ne deriverebbe allo Stato. Per qualche tempo parve impossibile di comporre il grave dissidio per la insistenza dei rappresentanti dei ferrovieri.

Ma all'ultimo momento si è trovata una via di conciliazione.

La riunione, a cui rimasero sempre presenti anche Zanardelli e Giolitti, è durata fino alle tredici. Subito dopo la Commissione ha diramato, telegraficamente, a tutti i centri ferroviari il seguente comunicato: « La Commissione del personale informa di aver oggi concluso le trattative col Governo relative ai noti memoriali. In seguito a ciò, come verrà dimostrato con apposito numero del *Treno*, le più essenziali richieste dei ferrovieri di ogni categoria trovarono soddisfacimento in quella misura che pel momento era possibile, rimanendo salva all'organizzazione ogni azione per maggiori conquiste nel 1905, epoca in cui scadono le attuali convenzioni ferroviarie.

« La Commissione quindi, sciogliendo le riserve fatte nelle precedenti circolari, dichiara venuta meno ormai ogni ragione di sciopero tanto per i ferrovieri delle tre grandi Reti, quanto per gli operai delle varie officine ferroviarie, e conta sullo spirito di disciplina e di solidarietà di tutto il personale, perchè in nessun luogo e da nessuno venga abbandonato il servizio. »

Roma, 8 marzo 1902.

Per il *Riscatto*: Emanuele Branconi; per la *Società dei macchinisti*: Eugenio Tournier; per il *Sindacato operai*: Alfredo Perando; per la *Federazione*: Alfonso Galleani, Bortolo Federici, Quirino Nofri, Filippo Turati.

La notizia della soluzione della questione ferroviaria fu accolta con compiacimento in tutti i ritrovi. Interrogai diversi membri della Commissione dei ferrovieri e tutti si mostravano soddisfattissimi del risultato, che sino all'ultimo minacciò di naufragare. Mi dissero che ottennero la promessa formale che si presenterà il progetto di legge per l'attuazione degli organici e per l'autorizzazione della maggiore spesa e sul progetto si porrà la questione di fiducia.

La spesa andrà a carico dello Stato fino al 1906, epoca della scadenza delle Convenzioni. La questione della retroattività fu dalla Commissione abbandonata, perchè si sarebbe saliti a cifre favolose; invece l'organico si calcolerà andato in vigore fin dallo scorso 1.o gennaio; così il miglioramento attuale di ogni classe di ferrovieri di operai sarà assicurato anche dopo la scadenza delle Convenzioni.

Eccovi la base precisa dell'accordo conseguito tra ferrovieri, Governo e Società. Secondo calcoli fatti, a partire dal 1902 per un periodo di quindici anni sarebbero occorsi ventiquattro milioni di maggior aggravio complessivo. Siccome dalle concessioni già fatte dalle Società sugli organici si poteva dedurre che le Società avrebbero un maggiore onere di nove milioni, perciò gli altri quindici milioni dovettero essere accollati all'erario.

Gli onorevoli Nofri, Federici e Turati partono stasera per Milano allo scopo di riferire verbalmente tutto l'andamento della discussione fino alla conclusione dell'accordo. Gli altri membri della Commissione restano qui per firmare domattina il verbale concordato.

Ore 21,5:

Nel pomeriggio l'on. Niccolini ha avuto una lunga conferenza con l'on. Zanardelli al Ministero dei lavori pubblici.

Oggi stesso sono stati iniziati gli studi per il computo esatto degli aggravi che verranno apportati dalla concessione degli organici ai bilanci delle Società ferroviarie.

Stasera si conferma ufficiosamente quanto vi telegrafai già, che cioè codesti aggravi al 30 giugno del 1905 ammonteranno a non oltre 24 milioni, di cui 15 verrebbero assunti dal Governo e 9 dalle Società. Alcuni riducono gli aggravi a soli quattordici milioni nei tre anni e mezzo che ci separano dalla scadenza delle Convenzioni.

Questa somma sarebbe importata nel bilancio dello Stato in rate di quattro milioni all'anno.

Secondo la *Tribuna* la spesa totale per le innovazioni concordate oscillerebbe fra i ventidue ed i ventitrè milioni, di cui circa dieci sono già assunti dalle tre Società ed i restanti dodici si ripartirebbero in tre annualità e messo a carico del Governo con un progetto già concordato fra i ministri.

Quando la discussione era quasi terminata, i rappresentanti dei ferrovieri posero la questione degli undici licenziati nel 1898, perchè si trovavano all'estero o in carcere per ragione di politica. Di questi, nove erano della Rete Adriatica e due della Rete Mediterranea. Fu concordato che il Governo avrebbe curato la loro riammissione in servizio. Nel caso che le Società opponessero difficoltà insormontabili alla riammissione, fu convenuto che a tutti gli undici licenziati si liquiderà un indennizzo coi criteri adottati recentemente per i due licenziati a Milano dalla Mediterranea.

L'avv. Turati è partito nel pomeriggio per Milano; Nofri è partito per Torino stasera; Federici parte stasera per Milano. Si calcola che per l'attuazione degli organici occorreranno due mesi.

Un'intervista con l'on. Nofri.

La *Tribuna* pubblica un'intervista con Nofri.

Il *redattore* gli chiese se credeva che coi miglioramenti ottenuti si possano appagare tutte le categorie del personale.

Nofri rispose: « Il nuovo personale, vale a dire quello assunto dopo l'anno 1885, si accontenterà indubbiamente, perchè i vantaggi sono evidenti e rilevanti. Esso ha ottenuto la sicurezza degli aumenti di salario e la facilità di carriera per gradi, nonchè molte altre migliorie consacrate nel regolamento per l'applicazione degli organici. Quanto poi al personale assunto in servizio prima di quell'epoca, parte di esso avrà tempo di usufruire dei benefizi derivanti dal nuovo organico, ed una parte, del resto non molto numerosa, non avrà, comunque, peggiorata la propria posizione, data specialmente la giurisprudenza ormai ripetutamente contraria ai ferrovieri riguardo ai diritti acquisiti dai vecchi organici. Ad ogni modo per quest'ultima esigua parte del personale rimane sempre pro integro il diritto all'azione individuale presso i Tribunali. »

Il *redattore* gli chiese ancora quale impressione i rappresentanti del personale riportarono del modo come si svolsero le trattative.

Nofri rispose: « Ottima sotto tutti i rapporti. Anche nei momenti in cui ferveva maggiormente la disputa essi trovarono nei membri del Governo il massimo senso di ragionevolezza ed il più vivo desiderio di venire ad un equo e pacifico componimento. »

I commenti a Montecitorio.

Stasera Montecitorio è discretamente animato. Si parla soprattutto dell'accordo dei ferrovieri. Qualcuno ha parole di commiserazione per *Pantalone*, che paga, ma in generale si manifesta un grande sollievo. Si trova che il sacrificio che peserà sull'erario è di gran lunga inferiore al danno che sarebbe avvenuto per tutto l'andamento del Paese se la questione si acuiva fino allo sciopero. Dal conto consuntivo del tesoro risulta che la partecipazione dello Stato ai prodotti delle ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, compresa la Rete complementare, salì a lire 87,139,614, che, depurata della quota di convenzione, ecc., si riduce a lire 65,739,158, le quali rappresentano il prodotto netto incassato dallo Stato.

I commenti dei giornali.

La *Patria* e l'*Araldo* dicono che domattina sarà presentato al Re il decreto che revoca pel 15 corrente la militarizzazione dei ferrovieri.

La stessa notizia è anche ripetuta in ritrovi ufficiosi, e si aggiunge che sarà contemporaneo il congedo della classe del 1878.

La *Patria* dice che l'intervento del Governo avvia all'esercizio di Stato i servizi ferroviari; però i partigiani di tale esercizio debbono pensare alle grandi difficoltà che presenta una così vasta impresa.

Il *Giornale d'Italia* commenta in aspro modo l'accordo intervenuto coi ferrovieri. Dal lato finanziario dice che gravi e crescenti oneri ne deriveranno al bilancio dello Stato, quale che sia la quota che si riescirà a riversare sulle Società; pel lato politico, poi, dice che il volgo celebrerà forse come un successo la liberazione dall'incubo dello sciopero imminente, ma chiunque guardi oltre al momento presente non potrà non ritenere che il danno morale e politico è molto maggiore di quello pecuniario.

Il *Fanfulla* dice che il trionfo dei ferrovieri è la conferma del sistema della *fiacca allegra* che prepara un minaccioso avvenire per il Paese.

La *Tribuna* così commenta: « Sulle condizioni convenute giudicherà la Camera, perocchè questa è l'azione leale del Ministero Zanardelli, che nulla vuole sottrarre al controllo parlamentare. Quanto al Paese siamo certi che ad esso parrà di sentirsi levare un gran peso e respirare a più liberi polmoni, e saprà apprezzare l'opera di pazienza e di giustizia tentata dal Ministero, mercè cui una domanda che saliva ad oltre 120 milioni, si è ridotta a meno di un quinto. Un rifiuto prolungato per 16 anni dalle Società si risolve in un sacrificio da parte loro di 10 a 12 milioni; e l'intervento del Governo, ormai reso inevitabile dal lungo indugio e dall'acutezza assunta dalla questione, si converte in una passività per tre anni di poco più di tre milioni. Certo, se la questione fosse stata assunta e risoluta prima, il sacrificio dello Stato avrebbe potuto essere anche minore; ma averla lasciata invecchiare ed incancrenire non è colpa dei presenti ministri, e l'operazione chirurgica più costosa e penosa è dovuta soltanto al ritardo nell'averla effettuata. »

L'agitazione dei ferrovieri della Veneta.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 17:

In seguito alle notizie di una nuova agitazione fra i ferrovieri della Società Veneta ho intervistato il senatore Breda, il quale mi assicurò di non saper nulla, e ch'è fermamente deciso, ad ogni modo, a non trattare coi rappresentanti del « Riscatto ».

Mi disse che il Consiglio di amministrazione di domani, oltre allo stanziamento di sessantamila lire a favore dei ferrovieri, proporrà che per l'anno venturo si stanzino altre cinquantamila lire a favore della Cassa di previdenza.

Per l'esercizio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Presieduta da Saporito, si è riunita oggi la Sotto-Commissione che attende agli studi per l'ordinamento dell'esercizio di Stato; fra le altre importanti decisioni, deliberò che in tale ordinamento l'azienda delle strade ferrate debba essere retta da un'Amministrazione autonoma.

Dopo la soluzione

La questione dei ferrovieri è composta. Questo lieto annunzio che ci ha dato il telegrafo da Roma sarà certo accolto con soddisfazione da tutti coloro che vedevano con dolore l'inciprignirsi della vertenza e prevedevano i gravi danni per il Paese, per le industrie e per tutti, che sarebbero stata la conseguenza di uno sciopero, sia pure dei soli ferrovieri non militarizzati.

Noi, che fummo tra i primi a consigliare il ricorso al metodo delle trattative tra personale, Società e Governo, prendiamo atto con compiacimento del buon risultato di pacificazione sociale a cui le trattative hanno condotto.

Ma ora che l'accordo si è raggiunto e che il pericolo gravissimo è scomparso, dobbiamo notare che le trattative divennero necessarie e si imposero colla forza delle cose per una serie di cagioni che sarebbe troppo lungo enumerare e che si possono riassumere nella imprevidenza con cui si lasciò giungere la vertenza allo stadio acuto.

Così come era il problema si presentava, non rimaneva altro da fare se non che trattare.

Ma l'esito felice delle trattative non ci deve indurre e soprattutto non deve indurre il Governo ad abbandonarsi alla stessa apatica indifferenza per cui nel passato si lasciò spensieratamente crescere la marea sino a che le parti dovettero in fretta ed in furia mettersi d'accordo, perchè l'acqua era alla gola e sul Paese pendeva la spada di Damocle dello sciopero generale, minacciato a scadenza fissa.

Occorre che per il futuro l'acqua non venga più alla gola e che non incomba mai più il pericolo che oggi ha minacciato di gettare nel marasma tutta la vita economica italiana. Purtroppo il pericolo non è a scadenza lontana; ed i reggitori della pubblica cosa non hanno tempo da perdere se vogliono opporvi valido schermo.

Nel manifesto medesimo che la Commissione dei ferrovieri ha lanciato ai federati per avvertirli che non si doveva più fare sciopero, vi è una frase la quale dice che l'accordo odierno non toglie alle organizzazioni operaie il diritto di agire ulteriormente per fare maggiori conquiste nel 1905 quando scadranno le convenzioni ferroviarie.

Dunque, malgrado gli ottenuti miglioramenti, per i ferrovieri, la partita è soltanto rimessa. Da qui a tre anni si tornerà da capo colla richiesta di altri miglioramenti, e di nuovo la vita d'Italia correrà il pericolo di un arresto.

A togliere così grande iattura è duopo provvedere fin d'ora. Quale sia la natura dei provvedimenti adatti a scongiurare il pericolo?

Dovere del Governo è innanzi tutto di presentare un disegno di legge sui pubblici servizi. Il diritto della libertà del lavoro deve essere conservato intatto; ma come in molte legislazioni estere si fa, è necessario impedire che il fatto di abbandonare improvvisamente il lavoro arrechi grave danno ai terzi, quando si tratti di servizi come quelli delle ferrovie, del gas, ecc., che hanno carattere pubblico. Perciò nello stesso modo che il diritto allo sciopero si nega ai pubblici impiegati, così occorre disciplinare i doveri e gli obblighi dei ferrovieri. Sinora il fare questo poteva avere apparenza odiosa verso gli operai a cui si disconoscevano in pratica i diritti sanciti dalle convenzioni ed a cui si sarebbero imposti obblighi che possono soltanto riguardare impiegati aventi garanzie di carriera e di organico.

Ma ora che queste garanzie sono date; ora che ai ferrovieri è concesso un organico che — da quello che ne è trapelato — sotto parecchi rispetti è migliore di quello goduto dagli impiegati di molte amministrazioni governative, non parrà a nessuno pretesa eccessiva che anche ai ferrovieri si impongano quegli obblighi a cui sono sottomessi gli impiegati dello Stato.

Ma non basta. A coloro a cui si toglie la possibilità di far valere le proprie rivendicazioni a danno del pubblico colla violenza dello sciopero improvviso, bisogna concedere la maniera di far valere legalmente e pacificamente i propri diritti offesi. Non basta che ci sia l'organico: occorre che esso sia rispettato; ed occorre che i ferrovieri, quando si credano lesi nei loro diritti, non siano stimolati dalla mancanza di protezione legale a ricorrere all'arma dello sciopero, ma sappiano che al disopra di loro, ed al disopra del Governo e delle Società vi è un ente il quale saprà loro rendere ragione, quando veramente l'abbiano.

Questo ente non può essere il convegno casuale e temporaneo dei delegati delle Leghe operaie e dei delegati del Governo. L'espediente è servito una volta per la urgenza della soluzione; ma sarebbe pericoloso ricorrervi un'altra volta. Le [illegible] che non rappresentano il Corpo intiero dei ferrovieri, ma una minoranza o nemmeno una minoranza molto forte.

Altra è la via da seguire. Occorre istituire un Tribunale arbitrale, di cui facciano parte, in misura eguale ai rappresentanti del proprietario e degli esercenti le ferrovie, anche i rappresentanti del personale. E siano rappresentanti eletti, con le dovute cautele, da tutto il personale della ferrovia, anche da quel personale che ora non fa parte delle Leghe, e che non ha avuto alcuna voce nelle ultime trattative, anche dagli impiegati degli uffici, dei cui desiderii noi non sappiamo quale conto si sia adesso tenuto.

Allora sarà disciplinata interamente la complessa materia; ed allora si potrà veramente dire di avere istituito quelle provvidenze legislative le quali valgano ad imprimere al movimento dei ferrovieri un carattere legale ed ordinato.

Per ora non si è fatto altro che togliere un pericolo imminente, lasciando in sospeso ogni risoluzione definitiva.

Per la vice-presidenza della Camera

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

I candidati del Governo alla Vice-Presidenza della Camera saranno gli onorevoli Palberti e Marcora. All'on. Guicciardini sarà offerta la Presidenza della Giunta del bilancio.

Contrariamente a quanto è stato detto da taluno, il Governo non ha finora stabilito i suoi candidati alla Giunta, e si riserba di farlo dopo aver provocato il voto palese della Camera sulla politica del Gabinetto.

L'inviato straordinario del Montenegro insignito da Leone XIII.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Oggi il Papa ha ricevuto l'inviato straordinario del Montenegro, Voinovich, il quale gli presentò una lettera autografa del principe Nicola per il giubileo. Il Papa accolse l'inviato con segni di grande compiacimento, e parlò del principe del Montenegro con molta benevolenza, accennando alla già nota convenzione intorno al Collegio di San Girolamo, firmata ieri. Il Pontefice disse che si compiaceva dell'accordo intervenuto, il quale ristabiliva l'armonia nella vera interpretazione della Bolla emanata. In segno della sua alta soddisfazione il Pontefice insignì il Voinovich della commenda di San Gregorio Magno.

Le onorificenze del Re d'Italia ai componenti dei Comitati hughiani.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Il Re ha conferito di moto proprio le seguenti onorificenze ai componenti dei Comitati francese e italiano per le feste centenarie di Victor Hugo: all'avv. Cortina, nostro corrispondente, e ai signori Penso e Raqueni la Croce mauriziana; ai signori Prestini, Vibert, Bonet, Manganella, Giacometti la Croce della Corona d'Italia.

Il Re fece anche tenere ai decorati le insegne delle onorificenze, accompagnandole con una bellissima lettera del ministro della Real Casa.

Il comm. Dulio ritorna al Benadir.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,6:

È partito per Venezia, salutato alla stazione da numerosi amici, il comm. Dulio, piemontese, governatore del Benadir. Egli si imbarcherà a Trieste il 12 corrente.

Lo sciopero generale dei contadini nel Vercellese.

Le condizioni dei contadini — Le tariffe richieste — Associazioni di contadini e Associazioni di padroni — Il sotto-prefetto cav. Crosara.

(Da un nostro incaricato speciale).

Vercelli, 8 marzo.

Sullo sciopero generale dei contadini, la cui proclamazione si ritiene imminente, ho raccolto le notizie che oggi diffusamente vi mando in adempimento dell'avuto incarico.

Per le informazioni sui *desiderata* dei contadini e le trattative corse fra di essi e l'Associazione degli agricoltori, trattative le quali, come già ebbi a scrivervi, abortirono, ho intervistato l'avv. Cugnolio, il quale, come consulente della locale Camera del lavoro e promotore di Leghe fra contadini, mi parve il meglio indicato a darmi schiarimenti sulla grave questione.

Riporto approssimativamente quanto, dopo avermi gentilmente accolto, egli ebbe a dirmi.

Occorre farsi un'idea delle deplorevoli condizioni finanziarie del contadino della risaia. Mentre i contadini dei terreni dove si fanno colture all'asciutto guadagnano (adattandosi a tutti i lavori) fra le 500 e le 600 lire all'anno, quelli che stanno nella risaia, sola nei paesi dove di lavori fuori delle *risaie* ve ne sono pochi o punto, guadagnano appena 300 o 310 lire circa.

Il giornale socialista locale *La Risaia* ha ripetutamente pubblicato dei bilanci formati da contadini, e confermanti quelle cifre. Facendo il costo della spesa necessaria pel vitto, alloggio e vestito, si verrebbe sempre a conchiudere che una famiglia di contadini composta di padre, madre e due bambini non può assolutamente campare la vita senza contrarre debiti.

Sorte le Leghe di miglioramento in quel di Pavia, di Mortara, di Novara e di Vercelli, si stabilì di formare una tariffa dei lavori della campagna, tale che il contadino di queste regioni potesse, lavorando in terreni di risaia, guadagnare almeno seicento lire l'anno; cifra che, dati i bisogni della vita, rappresenterebbe una specie di minimo irreducibile: tale cifra potrà essere poi elevata, e questo dipenderà dalla legge della domanda e dell'offerta.

La tariffa in parola fu, con l'intervento di contadini di Pavia, Mortara, Novara e del Vercellese, stabilita a Novara, e si convenne che dovesse servire di base comune alle trattative fra le rappresentanze dei contadini e quelle dei padroni.

« Questa tariffa non è elevata — mi disse l'avv. Cugnolio — quando si consideri il numero dei giorni probabili di lavoro in essa calcolati di 233, mentre i giorni di lavoro non sono tanti, se si tiene conto delle feste e dei giorni di cattivo tempo, e del fatto che in alcuni casi appena il quindici od il venti per cento dei contadini lavora, quando pure non si verifica una percentuale più bassa.

Con le paghe richieste, e tenuto conto dei supplementi per i lavori speciali che si possono fare lungo l'anno, il contadino potrebbe guadagnare L. 625,65 in un anno, cifra che sarebbe superiore alla vera.

L'orario fu ridotto con un massimo di dieci ore il giorno di lavoro, per fare che il guadagno possa ripartirsi fra un maggior numero di persone. Le ore di lavoro straordinario furono, anzi, perciò, quotate del 50 0/0 in più della tariffa solita.

La tariffa stabilisce il prezzo della giornata di lavoro mese per mese e quello del lavoro delle donne e dei lavori speciali. Richiede poi l'abolizione del cottimo, del lavoro notturno e del lavoro festivo, e soprattutto che siano impiegati prima i contadini del paese di quelli di fuori; questo per evitare la rivincita dei padroni, che in qualche posto, non avendo potuto spuntarla coi prezzi, chiamarono lavoratori di altro territorio.

Venendo ora in modo più particolare all'agitazione presente, dirò che a Vercelli c'è una Federazione agricola regionale piemontese, che comprende tutte le Leghe dei paesi di risaia; questa Federazione nominò una Commissione per trattare coi padroni circa la tariffa.

D'altra parte i padroni formarono per conto loro una Associazione degli agricoltori. Le prime trattative seguirono fra la Commissione della Federazione e un'altra degli agricoltori. Nulla essendosi concluso, i contadini ricorsero al sotto-prefetto del circondario, cav. Crosara, perchè volesse interessarsi della cosa.

L'egregio funzionario si prestò volonterosamente, ma purtroppo a nulla giovarono i suoi ottimi uffici, perchè gli agricoltori dissero, in sostanza, che non potevano trattare per conto del Vercellese, poichè non in tutti i Comuni la loro Associazione era rappresentata; essi avrebbero voluto invece limitare le trattative a Vercelli. La Federazione osservò che non intendeva trattar passo per passo, perchè aveva il mandato da tutte le Leghe di trattare nell'interesse di tutti.

Ebbi oggi un lungo colloquio col sotto-prefetto cav. Crosara. Con quella cortesia che gli è abituale, mi narrò delle trattative corse, con la sua interposizione, fra la Commissione dell'Associazione agricoltori e quella dei contadini, al riguardo ed in massima confermandomi i fatti suesposti.

Noto che, stando alle voci divulgatesi in merito, l'Associazione degli agricoltori avrebbe proposto l'intervento dell'Ufficio municipale del lavoro di Vercelli; ma i rappresentanti della Federazione dei contadini quella proposta non avrebbero accettato. Aggiungo che dagli atti ufficiali dell'Associazione degli agricoltori risulta che il Consiglio direttivo « ha lungamente discusso intorno alle proposte trattative dell'Unione miglioramento contadini di Vercelli, per la formazione di una tariffa unica per i lavori di campagna da adottarsi in tutto il circondario di Vercelli, senza poter venire ad una definitiva conclusione, essendo disparatissime le opinioni manifestate, riservandosi però, ove del caso, di riprendere in esame tale questione in altra seduta. »

Le trattative adunque non approdarono ad alcun risultato. Ne riferì la Commissione dei contadini alla Federazione in una riunione plenaria dei rappresentanti di tutte le Leghe: si votò quindi lo sciopero alla quasi unanimità. Questo scadeva domenica, 2 corrente.

Lunedì 3, mi si riferisce, la Commissione della Federazione ritornò dal sotto-prefetto perchè volesse, a mezzo dei sindaci, invitare i tenimentari dei diversi Comuni a mandare ciascuno un rappresentante in Sotto-Prefettura a Vercelli per trattare sulla tariffa; ma il cavaliere Crosara avrebbe risposto spiegando l'inutilità di tale pratica.

In tale stato di cose lo sciopero generale dei contadini pare inevitabile. Quando scoppierà? Non si può dire, tutto dipendendo da elementi sui quali è impossibile pronunciarsi.

La dolorosa verità che pur troppo si deve oggi constatare si è che dello sciopero vi è grave minaccia.

Ma — *spes ultima dea* — possa la buona volontà da una parte, un po' di condiscendenza dall'altra, far sì che, appianato il dissidio, vengano ristabilite la tranquillità e la pace nell'animo del lavoratore e del padrone: sarà per il bene di queste nostre terre, state fino ad oggi fonti inesauribili di lavoro e di ricchezza.

La crisi politica in Ispagna.

Gli anarchici — Temporali.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 19,30:

Si dice che Sagasta abbia intenzione di sospendere nella prossima settimana le sedute della Camera.

Intanto Moret, rispondendo oggi alla Camera ad una interrogazione, disse che Sagasta sta meglio e potrà assistere lunedì alla seduta.

Il ministro dei lavori pubblici, rispondendo a Romero Robledo, dice che se Sagasta fosse nella impossibilità di conservare il potere, avrebbe già dato le dimissioni. (*Approvazioni*)

Dichiarò poi che non può affermare se il Governo accetterà l'emendamento al progetto sulla circolazione fiduciaria.

Il *Globo*, giornale ministeriale, dice che la discussione sul progetto della circolazione fiduciaria fu rinviata di qualche giorno. Ma l'*Imparcial* crede che il progetto causerà sempre un conflitto grave, che difficilmente si potrà appianare.

Gli anarchici Blanco e José Lopez sono partiti da Bilbao per Leon e Oviedo. Blanco dichiarò che i compagni preparavano un movimento anarchico che doveva scoppiare in aprile, e che un compagno in Isvizzera disponeva di fondi a tale scopo.

Due individui, sospetti anarchici, furono condotti da San Sebastiano alla frontiera portoghese.

A Valenza lo sciopero dei panattieri continua. Soltanto sei forni fabbricano pane. Le Autorità han provveduto ad approvigionare la popolazione.

Quattro anarchici catalani, incolpati di aver provocato lo sciopero generale, già giudicati a Bilbao, sono giunti a Barcellona accompagnati da agenti di polizia.

Le Autorità si adoperano per impedire ogni dimostrazione, organizzata al 1.o aprile dal partito avanzato, in sostituzione della festa del 1.o maggio. L'anarchico Bonafulla sarà tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra.

A Cartagena le pioggie torrenziali imperversano in tutta la regione, e in quel di Valenza alcuni fiumi hanno straripato; non si ebbero vittime, ma sono gravi i danni.

Da Parigi.

La condanna di una signora che [illegible] contro un deputato — Il delitto Dubosch — Waldeck-Rousseau migliora — La reggenza in Spagna — I boxers in Corea — Pranzo diplomatico.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 19:

La decima Camera correzionale ha discusso il processo contro la signora Pons-Marty, che tempo addietro lanciò alla Camera un pacco di uova fradicie sulla testa del deputato Paulmier. Il Tribunale la condannò a 24 ore di carcere, col beneficio della legge Béranger.

Il deputato Paulmier fu assolto dalle accuse mossegli dalla Pons-Marty.

— In seguito a domanda pervenuta al procuratore della Repubblica, si è proceduto a ricerche nei terreni attigui all'abitazione di Dubosch, nella speranza di trovare il cadavere della figlia di Dubosch, che sarebbe stata sotterrata da lui anni or sono.

L'imputato è sempre irreperibile.

Era noto che Bianca Thiebaud, amante di Dubosch, si era rifugiata a Bruxelles in compagnia di un individuo che aveva rubato 5000 franchi. Tre agenti si recarono a Bruxelles, ma la Thiebaud e il compagno erano fuggiti.

— Waldeck-Rousseau migliora rapidamente; la guarigione si compierà in pochi giorni. Questa mattina fu visitato dai dottori, che non redigettero alcun bollettino.

— Telegrafano da Madrid alla *Liberté*, che è erronea la notizia pubblicata che la reggente conserverebbe il potere durante due anni dopo la maggior età di Alfonso XIII, mentre questi viaggierà all'estero. Da fonte autorizzata si afferma che il re salirà al trono il giorno stesso in cui sarà in maggiore età, cioè il 17 maggio prossimo.

— Le *Français* ha da Londra, che un dispaccio da Pietroburgo, 7 marzo, annunzia che 500 boxers occuparono recentemente la città coreana Chestsou. Essi incendiarono le case, spogliarono gli abitanti e fecero 45 prigionieri. Un distaccamento coreano li inseguì e li sconfisse completamente. Il Governo coreano esige il passaporto per gli stranieri.

— Il presidente del Senato e la sua signora offersero un pranzo al Corpo diplomatico. Vi assistevano tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari, Delcassé e parecchie signore. Fallières aveva alla sua destra la contessa Wolkenstein-Trostburg e alla sinistra la marchesa Monir. La signora Fallières aveva a destra monsignor Lorenzelli e alla sinistra Tornielli.

I liberali del Belgio a favore del suffragio universale.

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 19:

La Lega liberale ha concluso un accordo coll'Associazione liberale di Bruxelles; fra le basi del programma comune vi è il suffragio universale senza riserva di voti supplementari alla proprietà e al censo. Si deliberò che i due gruppi [illegible] deputati uscenti.

LACRIME E RISATE DELLA GIUSTIZIA

LE TRUFFE CELEBRI.

Aneddoti ed istantanee della delinquenza italiana.

Nella piccola città di C...., viveva un salumaio, salumaio per modo di dire, ma il suo vero mestiere, che gli aveva rimpinzato il grembiale di denari, era stato l'usura. Aveva fama perciò d'uomo facoltoso, ma godeva poca stima. Un giorno ch'egli era al banco intento a far dei conti, vide entrare nel suo negozio un omiciattolo male in arnese, vestito di pochi cenci, carico d'anni e di miserie. Aveva sotto il braccio un violino, che doveva, a vederlo così ad occhio e croce, essere nato col padrone.

L'usuraio, che previde un'elemosina, arricciò il naso e poi corrugò le ciglia...

— Che volete?

— Quattro soldi di ritagli di salame.

Il salumiere servì, e prima di rimettere il pacco all'avventore, domandò i quattro soldi.

Il vecchietto, catarroso, quasi paralitico, incominciò a compulsare tutte le sue sdrucite tasche; ma il tintinnio d'una moneta non si fece intendere..... Impallidì il poveraccio, si mise a tremare; smarrito, angosciato, incominciò a balbuziare qualche parola di scusa.

Ma il taccagno bottegaio s'inviperì.

— E' ora di finirla con voi straccioni; non è permesso gabbare a questo modo il prossimo; andate, andate, e ringraziate che non sono di malumore, che altrimenti vi farei acchiappare dalle guardie.

Il povero sonatore si drizzò con uno sforzo supremo sulla persona, i suoi occhi fiammeggiavano di sdegno, il suo volto era diventato acceso di collera.

— Io non sono un truffatore! ricordatevelo; i quattro soldi li ho smarriti; sono in grado di pagarveli, e tra poco..... Vi lascio in pegno il violino..... e ritorno.

L'usuraio a quello scatto di giusto sdegno rimase male; tentò a sua volta qualche scusa; ma il terribile vecchio scrollando la bianca zazzera, non accettò alcuna transazione.

— Avete dubitato di me. Siete nei vostri diritti; vi lascio il violino e ritorno. Quattro soldi questo vecchio mio compagno li varrà, spero!

Il bottegaio pose lo strumento in un canto del banco ed attese alle sue faccende. Indi a poco entrava nel negozio un elegante signore, vestito a tutto punto e di modi singolarmente nobili.

L'usuraio si precipitò al banco:

— Signore, desidera.....

— Una scatola di sardine di Sorrento, ma buona.

Il salumiere s'arrampica su di uno scaffale, e quasi trasalisce all'*oh!* clamoroso di meraviglia che ad un tratto lancia il nuovo avventore.

Si volta e vede che questi ha tra le mani e d'ogni parte ammira lo strumento del povero sonatore ambulante. Il bottegaio, ignorante e sospettoso, sgrana tanto d'occhi per la meraviglia.

— Dite, — gli domandò il signore, — è vostro questo violino? Che strumento! E' di un valore inestimabile... è un vecchio cremonese!

Il bottegaio ascolta palpitando.

— Esso può valere ottomila lire.

Il salumiere impallidisce e trema.

— Mi rincresce.... ma non è mio: è d'un vecchio sonatore ambulante che me lo lasciò in pegno....

— In pegno? Ma quell'uomo non sa il valore che possiede! Io me ne intendo. Sono un professore del Conservatorio di Parigi! Ah! ma che splendore! che splendore!

Ed il ricco sconosciuto non cessava di contemplare il violino su cui il tempo aveva lasciato una spessa traccia di sudiciume.

— Senta, — disse poi, dopo avere pensato alquanto, — se quel vecchio ritorna me lo potrebbe mandare all'*Hôtel Royal*? Gli dica che domandi del professore Corbellier..... Ma io ritorno oggi stesso, perchè altrimenti io parto... di questa sera per Roma....

Il salumiere s'inchinò rispettosamente, profondamente.

E quando l'artista fu sull'uscio:

— Scusi, — domandò timido timido, — e quanto devo dire al vecchio sonatore? Se, tanto.... per avere una base di trattative....

— Ottomila lire, lo dissi, ed in contanti.... Un cremonese: ma si figuri! Un occhio della testa si pagherebbe....

L'usuraio aveva già nella sua mente meditato il colpo da strozzino.

Non tardò il vecchietto a ritornare. Il salsicciaio l'attendeva impaziente. Il povero sonatore rimase stupito della cortesia insolita del bottegaio.

— Volete vendermi questo violino?....

— Ma nemmeno per sogno: un violino di famiglia..... E' l'unico amico di questa mia vecchiaia miserabile....

— Ma io ve lo pago profumatamente.....

— Lo so che è un violino di valore, ma non voglio sbarazzarmene.

— Vi do quattromila lire.

Il vecchierello strabigliò alla proposta:

— Quattromila lire? Dite....

— Sì, quattromila lire....

Ma il sonatore scrollò le spalle come per cacciare via la tentazione:

— No, no, non posso.

— Cinquemila..... via. E subito pagate.

— No, no.....

— Badate che voi deridete la fortuna.....

Batti e ribatti, e dopo proposte e respinte, le une più accanite, le altre sempre più deboli, finalmente il vecchietto cede il violino ed intasca cinque biglietti da mille fiammanti. Però bacia il suo strumento, e, prima di lasciare il negozio, gli rivolge uno sguardo pieno di tristezza e di lagrime.....

L'usuraio ha furia: avviluppa il prezioso strumento in una [illegible] e corre all'*Hôtel Royal*.

— Presto; ho da parlare al professore Corbellier.

— Il professore?..... Chi? Come?..... Corbellier? Ma qui non c'è!

— Come? Ma quel professore del Conservatorio di Parigi?..... alto..... di modi eleganti..... vestito di nero?....

— Vi ripetiamo che qui non c'è alcun professore.

All'ingannato salsicciaio si drizzano i capelli: un terribile dubbio attraversa la mente e corre da un liutista.

— Quanto può valere questo violino?

Il liutista si mette gli occhiali, dà uno sguardo sprezzante allo strumento portogli con mano tremante dal salsicciaio, e poi con gravità:

— E' il più tanghero dei violini del mondo — risponde. — Non vale dieci lire!

L'usuraio cade a terra tramortito!

⁂

Nella via P..... d'una città dell'Alta Italia hanno negozio un pasticciere ed un gioielliere. Sono l'uno al capo, l'altro al fondo della via. Un giorno un giovane signore, assai elegante, entra dal confettiere ed ordina cinquecento paste per un ricevimento e ne prende seco un pacco di venti. Di lì corre frettolosamente nel negozio del gioielliere ed acquista due anelli per il valore di quattrocento lire..... Tenta di pagare con un biglietto da mille, ma il gioielliere non ha il resto.

— Ed io non ho altra moneta..... Ah, ma è presto fatto.... Ho dato un biglietto da cin-

quecento al confettiere di questa stessa via per pagarsi. Il conto fu appunto cento lire: restano le quattrocento per lei. Vuole mandarmi un uomo di fiducia?.... Gli faccia consegnare la somma e tutto è finito.

— Va benissimo, vengo io stesso....

— Meglio ancora. Ho piuttosto fretta.

In due salti sono all'uscio del negozio del confettiere. L'avventore grida al padrone in tutta furia:

— Senti, il resto delle cinquecento le dia qui al signore.

E se ne esce, inchinato dai due negozianti. Un momento dopo il povero gioielliere si vedeva rimettere un colossale pacco di più che quattrocento pasticcini....

⁂

Il conte P. era stato uno degli ufficiali più brillanti. Mandato in guarnigione in una piccola città della Savoia (parliamo di molti e molti anni fa), vi aveva con sè portata fama di uomo ricchissimo, di spensierato gaudente e di prodigo incorreggibile. Simpatico, affabile, intelligente, facile alla barzelletta, generoso cogli umili, erasi acquistata la fiducia del trattore presso cui aveva pensione, tanto che questi non volle essere pagato che a fin di semestre, sebbene il conto, pel vivere lucullano dell'ufficiale, ammontasse ad una somma considerevole.

Stava per spirare il sesto mese, allorchè una sera il conte P. rientrò all'albergo triste, sconcertato.

— Che le è avvenuto? — domandò ansioso il povero oste, che aveva del sincero affetto pel suo cliente.

Questi, con voce roca e con un gran sospiro, rispose:

— Ho perso mille lire!

— Eh!.... mille lire? Al giuoco?

— No, in una scommessa.

— E come?

— Oh! una sciocchezza.... Eppure dovrò pagarla.

— Ma racconti..... Dica....

— Sono andato da un mio amico, e ci siamo messi a discorrere del più e del meno.... Fino a che si parlò, non so come, di realizzare nel dondolare il capo. Io dicevo che la resistenza dell'uomo a questo movimento è molta; egli affermava il contrario. Ci accaloriamo. Nella stanza c'era un orologio a grande lenticchia. L'amico, guardandolo, si batte la fronte, e mi dice: « To', scommettiamo che tu non sei buono a seguire per un'ora il movimento di quella lente dell'orologio dondolando ad egual cadenza il capo.... » Io risi di scherno.

— Ma mille lire scommetto.....

— E' detto! — mi urla l'amico — mille lire! Oh! ma è inteso.... che io posso fare tutto quello che credo per cercare di distrarti.....

— Ma sì, ma sì, — io seguitavo a ripetere, convinto della vittoria. E non le pare che avevo ragione?

L'oste ha un grasso sorriso.

— Ma altro! bella bravura; magari due ore ci starei per mille lire!

— A dirlo è facile! Ma s'immagini dover dimenare il capo come un burattino cinese e dire, a cadenza col picchiettar dell'orologio, « Va, va, va, va.... », ed avere un altro alle calcagna che fa il diavolo a quattro per far perdere la misura..... E' una cosa da impazzire! Anch'io credevo! To' una bellezza! Dopo mezz'ora m'ha preso male.

Il buon trattore dà in una sgangherata risata.

— Sì, sì, lei rida! — urla indispettito il conte, — ma io scommetto con lei i mille franchi, che non durerebbe quel lavoro per venti minuti.

Ed il trattore continua a ridere.

— Se non fossi padre di famiglia direi: la scommessa va....

— Ebbene, vuole scommettere? Mettiamo una posta di dieci lire. Ci arriva?

— Accetto.

— Oh, ma badi che io son padrone di fare quanto mi è possibile per distrarla; se lei s'arresta due minuti secondi è spacciato.

— Tutto come crede, signor conte.

— Allora lei si metta dinanzi a quell'orologio, guardi la lente e ne segua col capo e colla voce il movimento dicendo: « Va, va, va.... ».

Dopo pochi momenti il buon oste era in funzione con tutta la serietà, come se si fosse trattato d'un'impresa importante.

— Va, va, va....

Il primo quarto d'ora scorse. Il conte ha fatto per la stanza un tramestio d'inferno; ma il cavaliardo ha tenuto duro.

— Va, va, va....

E' l'ora della partenza della diligenza che conduce alla frontiera i viaggiatori. Il conte corre nelle sue stanze, prende le valigie, scende nel cortile, sale sull'imperiale. Ed il buon trattore pensa:

— Quel furbacchione me le vuole dare ad intendere per prendermi in fallo.... Già.... parti caro mio; e il baule che lasci sopra!

— Va, va, va....

Il postiglione fa schioccare la frusta, suona il corno; l'ufficiale grida: « Addio, addio! », ed il buon trattore continua imperturbabile:

— Va, va, va....

La corriera parte, i cavalli galoppano per la via polverosa, e l'oste pensa: scenderà alla prima fermata e prenderà la corriera di ritorno. Ah burlone!

— Va, va, va....

L'ora è scoccata. L'oste ha guadagnato la scommessa trionfalmente; gli astanti applaudiscono, ma il conte non è ritornato. S'attende la diligenza, ma indarno. Un grave sospetto fa accapponare la pelle al buon trattore. Sale precipitosamente nella stanza del conte; il baule è lì. La serratura cede, ma un grido di dolore sfugge dal petto del meschino.

Il baule era ripieno di sassi!

Ed a quell'ora il giovane conte aveva guadagnata la frontiera!

⁂

Il signor M.... era uno dei più ricchi gioiellieri di Napoli. Una mattina si ferma dinanzi al suo negozio una vettura padronale, dalla quale discende un giovanotto dall'aspetto di convalescente, ma vestito con il migliore e più ricco gusto. Porta al collo il braccio destro e pare assai sofferente. Entra nel negozio e con molta disinvoltura gli dice:

— Ho mia sorella sposa. Ma essa ha già molte gioie per eredità d'una sua zia. Non saprei perciò che ricco gioiello scegliere. Preferisco comprare delle perle sciolte, affinchè essa possa poi farsele montare con quella forma che crederà meglio e che più le piacerà. Che le pare?

— Giustissimo.

Il ricco signore fa acquisto per 20,000 lire. Ma all'atto di pagare s'accorge d'aver scordato a casa il portafogli.

— Mi favorisca — allora dice al gioielliere — un po' di carta; scrivo a mia madre: le mando la lettera dal mio domestico, ed ogni cosa s'accomoda.

— Subito.

Ma il braccio ammalato gli impedisce di vergare le poche righe.

— Mi faccia il favore, — dice allora volgendosi sempre al gioielliere, — scriva lei. Io le detto. Oggi questo braccio mi fa vedere le stelle.... Sa, una ferita....

— Povero signore! Ma si figuri, con piacere.

Ed il cliente detta: « Cara mamma, mandami per mezzo del domestico, latore del presente, ed a lui consegna ventimila lire per un acquisto di perle sciolte. Baci. Peppino. »

— Oh! — esclama il gioielliere — che combinazione, il mio nome!

— Davvero, che strano caso!

La mamma che si dica io scritto, entra una busta bianca, è rimessa al servo dell'elegante signore con questo imperioso comando:

— Presto alla signora, consegna ed aspettate la risposta e portatemela subito qua.

Dopo non molto, il giovane conte ritirava le perle, sborsando le ventimila lire che il servitore, trafelato e sudato, gli aveva portato. Quindi monta in calesse, ossequiato e riverito dal gioielliere riconoscente.

Non erano trascorsi due minuti che questi è chiamato al telefono.

— Pronti! Con chi parlo?

— Sono io, Peppino.

— Ah tu, mamma! Cosa vuoi?

— Hai ricevuto le ventimila lire?

— Io? Ma come tu sai?

— Se me le hai mandate a chiedere!....

— Io?

— Ma sì, con quella lettera. To', l'ho qui.... firmata Peppino..... scritta da te.

Allora solo comprese il povero gioielliere la terribile verità...., ma troppo tardi!

Gini.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma di fanteria. — Biancoli, tenente-colonnello nel 24.o reggimento fanteria, è destinato al comando del 3.o battaglione — Fiorini, maggiore nel 60.o reggimento fanteria, destinato al 2.o battaglione — Cancedda, maggiore nel 60.o fanteria, è destinato a disposizione — Terenge, maggiore nel 71.o reggimento fanteria, è destinato a disposizione — Bassino, addetto all'Ispettorato del 1.o alpini, è trasferito all'Ispettorato dell'arma degli alpini.

Arma del genio. — Oddo, allievo della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Reschia, tenente nel 4.o genio, è trasferito al 5.o reggimento genio — Bassani, tenente nel 4.o id., è trasferito al 5.o id. — Malcotti, tenente nel 5.o id., è trasferito al 4.o id. — Tiraboschi, tenente nel 2.o id., è trasferito al 4.o id.

Arma di artiglieria. — Bruni, tenente presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria e addetto al forte di Vinadio, incaricato di reggere la Sezione staccata d'artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Franchi, tenente nel 21.o reggimento artiglieria, è trasferito al personale da fortezza a datare, per le competenze, dal 16 marzo 1902, destinato alla Direzione d'artiglieria in Alessandria, addetto al comando del forte di Vinadio ed incaricato di reggere la Sezione staccata d'artiglieria a Vinadio.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in aspettativa, di complemento, ecc., ecc. — A Dobernardi, capitano in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa per un altro anno.

I seguenti sergenti, già volontari di un anno, sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria: Amaldi, del deposito del 12.o bersaglieri; Ghiringhelli, della 10.a Brigata d'artiglieria da costa; Gambaro, dell'11.a Brigata id. da costa.

Marasso, sottotenente effettivo in servizio presso il 4.o genio, è trattenuto ivi per altri tre mesi.

Pei Consorzi contro la grandine nelle provincie di Novara e Brescia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, col quale è applicata alle provincie di Novara e di Brescia la legge del 9 giugno 1901 sui Consorzi di difesa contro la grandine.

L'inaugurazione del nuovo Istituto Kinesiterapico a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Oggi, con l'intervento dell'on. Baccelli, delle notabilità medico-chirurgiche, di molti senatori e deputati, di una folla di invitati, è stato inaugurato ai Prati di Castello il nuovo Istituto Kinesiterapico, il cui grandioso macchinario è stato costruito dal cav. Penotti di Torino. L'on. Baccelli fece un discorso inaugurale e fu applauditissimo.

La Columbia e il canale interoceanico.

Washington, 8 (*Stefani*). — Il ministro della Columbia ha dichiarato al Consiglio della Compagnia del canale di Panama che la Columbia non si oppone alla cessione del canale agli Stati Uniti, proposta dalla Compagnia, se fosse fatta sotto la riserva di un accordo fra la Columbia e gli Stati Uniti.

Navi italiane in Cina.

La *Stefani* ci comunica da Tientsin, 8:

Gli incrociatori italiani *Vesuvio* e *Marco Polo* si trovano a Taku. L'ammiraglio Palumbo si recherà a Pechino domattina.

L'ambasciatore Malaspina dal sultano.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — Il sultano ha ricevuto in udienza l'ambasciatore d'Italia, Malaspina.

Cecil Rhodes gravemente ammalato.

Capo, 8 (*Stefani*). — Lo stato di salute di Cecil Rhodes desta nuove inquietudini.

I tedeschi di New York al principe Enrico.

New York, 8 (*Stefani*). — Il principe Enrico di Germania ha pranzato all'University-Club; poscia si recò all'Arion-Club, dove alcuni antichi studenti delle Università tedesche gli prepararono un ricevimento.

SPORT

Unione Cacciatori del Piemonte.

Ieri sera, nell'*Hôtel Central*, si riunirono a banchetto i soci della fiorente Unione dei Cacciatori del Piemonte. La riunione annuale dei seguaci di Nembrod riuscì numerosa. Al pranzo, ottimamente servito, parteciparono parecchi soci della provincia.

Fra gl'intervenuti notammo il consigliere provinciale avv. Bastelli, il notaio Sona, i signori Chapuis, ing. Demaria, cav. Bracco, Marentini, Pizzi, cavaliere Martini, dott. Doglioni, cav. Arbarello, avvocato Germano, Giuseppe Bedarida, Vandetti, Colombini, cav. Piazza, ing. Andreis, Canfari, Valperga, Brunetti, Lovera, Baravelli, dott. Armellini, Zucca, Ruminenti, dott. Dario, Bruno, Benedetto, Gherardi, ecc.

Il presidente dell'Unione, avv. *Bastelli*, salutando i commensali per il primo, prese la parola per ricordare il progresso dell'Associazione dei Cacciatori del Piemonte, che conta oggi oltre 300 associati. Mandò un saluto ai colleghi assenti, ricordò l'appoggio della stampa cittadina e delle Autorità. Queste ultime anche quest'anno aderirono al desiderio dei seguaci di Nembrod, permettendo loro la caccia agli animali di rapina. L'avv. Bastelli terminò il suo splendido discorso annunziando una serie di progetti che la Direzione dell'Unione sta per mettere in esecuzione a favore dei cacciatori. Fra l'altro le riserve sociali.

Dopo il Bastelli presero la parola, pure applauditissimi, il cav. Sona e il signor *Chapuis*, il primo presidente onorario dell'Unione, il secondo vice-presidente effettivo.

La *Stampa Sportiva* illustrerà a suo tempo le cacce alla volpe che verranno organizzate sotto la direzione dello specialista signor Canfari.

Gli avvenimenti sportivi d'oggi in Italia e all'estero.

Torino. — *Matches* di *foot-ball* (eliminazioni) per il campionato italiano.

Milano. — Idem.

Pisa. — Seconda giornata di corse al galoppo.

Palermo. — Prima giornata di corse al galoppo.

Brasciano. — Corse al galoppo.

Roma. — *Match* ciclistico Momo-Vendredi.

Verona. — Prima giornata di corse al trotto.

Nizza. — Corse ciclistiche internazionali.

Domani nell'edizione mattina i lettori troveranno ogni risultato.

Le feste sportive di Verona.

Ci scrivono da Verona, 6:

Domani si inaugura dunque la grande fiera dei cavalli, una delle migliori d'Italia.

Pure domani, nelle sale del palazzo della Gran Guardia, avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale di Belle Arti.

Inoltre domani e giovedì avranno luogo le due grandi giornate di corse al trotto.

Martedì, poi, il grande Concorso ippico, al quale prenderanno parte moltissimi ufficiali.

Lunedì in Arena sarà tenuto un grande tiro al piccione con ricchi premi.

Martedì campionato veronese.

Mercoledì altro tiro al piccione pure in Arena.

Giovedì corse al trotto, primo Gran premio Veronese.

Venerdì tiro al piccione in Arena, *Handicap*.

Dall'8 al 16 spettacolo al Filodrammatico con l'*Otello*.

N. d. R. — La *Stampa Sportiva* dedicherà nel prossimo numero più pagine all'illustrazione degli avvenimenti sportivi di Verona.

Scherma.

Gara divisionale a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 17:

Oggi, nella gara di scherma della Divisione militare di Padova per il campionato di sciabola, riuscì vincitore il tenente Dagnino, del 15.o fanteria.

In onore degli schermidori italiani

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21,40:

Questa sera al Circolo d'Escrime ebbe luogo un trattenimento in onore dei campioni italiani qui giunti ieri.

Tutte le più note personalità sportive erano riunite.

Alla grande accademia del 14 sera parteciperanno i maestri italiani Colombetti, Tagliapietra, Pini e Galante. Quest'ultimo ha sostituito il Conte, che si è ritirato.

Il dilettante italiano scelto per la prossima accademia è il signor Mario Jarach di Torino.

L'incontro Gautier-Hay.

Ci scrivono da Monaco, 7:

L'assalto fra il campione francese Alberto Gautier e il tiratore argentino Juan Hay, allievo di Pini, avrà luogo il 14 corrente nel salone delle feste del Casino di Montecarlo.

È uscito l'ottavo numero della *Stampa Sportiva*.

Da oggi si trova in vendita in tutta Italia l'ottavo numero del nostro supplemento illustrato.

Ricco, come il solito, di numerose ed interessanti incisioni, contiene l'illustrazione di tutti gli ultimi avvenimenti sportivi.

In esso si parla a lungo del *match* finale della gara al *foot-ball* per la medaglia del Re. Tre grandi incisioni ricordano lo svolgimento della gara stessa e la squadra vincitrice.

Sono inoltre ricordati i campioni del Rowing, Barcelot e i componenti l'equipaggio *Trabaccolanti* di Bari, vincitori dell'ultimo campionato europeo; i cavalli *Barzac* e *Atlante*, vincitori della prima riunione al galoppo svoltasi domenica scorsa a Pisa; *Workington*, lo stallone governativo morto di questi giorni a Crema; Ruhlin, campione della boxe americana.

L'ottavo numero della *Stampa Sportiva* dedica tre pagine allo *sport* del Mezzogiorno.

Sono infatti illustrate le ultime cacce a cavallo nella Campagna Romana; il *recordman* pedestre romano Antonio Tarquini, che coprì 600 km. in 43 ore, 50' 40" 3/5; la Società Antirinorvista dei cacciatori romani.

Una interessante pagina è dedicata alla caccia sotto terra; un'altra alla Società schermistica « La Patriottica » di Milano.

Continua la rassegna dei *carburatori* per automobili e descrive le più recenti innovazioni dei principali meccanismi.

Illustra copiosamente una delle più ammirate *automobili leggere*, tipo perfezionatissimo del 1902. La parte automobilistica è completata dal notiziario, nel quale ogni ramo di *sport* ha la particolareggiata cronaca degli avvenimenti più importanti della settimana.

Complessivamente l'8.o numero della *Stampa Sportiva* contiene 34 incisioni.

La *Stampa Sportiva* è in vendita al prezzo di Cent. 10. Abbonamento annuo L. 5 (per gli associati alla *Stampa* L. 4).

I funerali del senatore Negrotto Cambiaso.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 20:

Stamane nella chiesa di Santa Sabina si celebrarono solenni uffici funebri in suffragio del marchese Lazzaro Negrotto Cambiaso.

Il tempio era parato a gramaglia ed in mezzo sorgeva un artistico tumulo, attorno al quale prestavano servizio d'onore i pompieri in alta tenuta e le guardie municipali.

Oltre ad una larga rappresentanza dell'aristocrazia genovese, intervennero ai funebri il prefetto, il sindaco, i presidenti della deputazione e del Consiglio provinciale, e le altre Autorità cittadine.

Diresse la Messa di requiem il maestro Giovanni Firpo.

L'arresto di un colonnello prevaricatore.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 14,5:

Il colonnello Angelo Tragni, comandante del 66.o fanteria, qui di stanza, in seguito a gravissime irregolarità riscontrate nella gestione di detto reggimento, e messe in luce da un'ispezione fatta dal generale Marini, era stato qualche tempo fa ordinato agli arresti di rigore; quindi, con decreto ministeriale, dietro le risultanze dell'inchiesta, portata a Roma dal generale comandante il V Corpo d'armata, fu posto in aspettativa.

Il Ministero intanto trasmetteva gli atti all'Ufficio d'istruzione militare di Venezia, e mercoledì l'Ufficio d'istruzione staccava ordine d'arresto, che venne comunicato al Tragni dal generale d'artiglieria Pedrazzoli e dal colonnello del Distretto. Il Tragni, a tale annunzio, scoppiò in pianto. Tra l'arrestato e la sua famiglia seguì poscia una scena straziante. Col diretto delle ore 21, accompagnato dai detti ufficiali, partì per Venezia, a costituirsi a quelle carceri militari.

Le audacie dei malandrini.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 19:

Due sconosciuti, signorilmente vestiti, si recarono all'Ufficio postale della vicina borgata di Legnaia, ed esibendo un biglietto con il timbro della Direzione delle poste, si dissero incaricati di un'ispezione alla Cassa.

Il commesso dell'Ufficio, in assenza del titolare, si rifiutò di permettere l'inchiesta, e allora gli sconosciuti partirono minacciando la destituzione dell'impiegato.

Si sa ora che si tratta di due malandrini, i quali avevano architettato un audace colpo, o forse un delitto.

Rissa sanguinosa tra due carabinieri.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 18,15:

In seguito alla rissa sanguinosa accaduta oggi a Mantova, tra i carabinieri Marconi Luigi, di Caprino Veronese, e Trevisioli Basilio, in seguito alla quale il Marconi rimase ucciso con una rivoltellata, e il Trevisioli fu gravemente ferito, stasera è partito per compiere un'inchiesta il colonnello Redaelli, comandante della nostra Legione dei carabinieri.

Uno sciopero di conciatori a Varese.

Ci telegrafano da Como, 8, ore 22:

Oggi, a Varese, gli operai della conceria di pelli Frachini, in Valle Olona, si sono messi in isciopero a causa del licenziamento di tre compagni.

Un dramma d'amore a Desenzano.

« Viveremo d'arte e d'amor ».

Abbiamo da Desenzano, 6:

Quattro giorni fa scese all'*Hôtel Royal Mayer* un giovane signore; chiese una camera con due letti, dicendo che sarebbe ritornato colla moglie, la quale, sofferente, abbisognava d'aria pura e di cura; soggiunse che avrebbe tenuto la camera per un mese circa. Sul registro dei forestieri si inscrisse col nome: « Ubaldo Castelfranco, di Milano ».

Il giorno stesso si allontanò da Desenzano col piroscafo, lasciando ordine al proprietario dell'*hôtel* che la notte del 5 facesse trovare una vettura all'arrivo del treno delle 1,23, dovendo arrivare con la sua signora. Difatti arrivò, e si recò subito all'albergo. Erano entrambi, in apparenza, tranquillissimi, e nulla faceva presupporre il dramma successo.

Erano circa le 8,30 di stamane, quando il signor Bocchi Camillo, viaggiatore di commercio, che era arrivato contemporaneamente ad essi, e che dormiva nella camera vicina, udì un colpo di rivoltella. Saltò immediatamente dal letto e diede l'allarme; intanto altri due colpi rapidamente succedevano al primo. Subito tutto il personale dell'albergo accorse nella camera dei due giovani. Lei giaceva sopra un divano; lui era rannicchiato a terra; tutti e due rantolavano.

Vennero subito avvertiti il dott. Giustacchini per le cure del caso ed i reali carabinieri per le constatazioni di legge. Essi si portarono tosto sul posto; il medico, dopo apprestate le prime necessarie cure, visto lo stato grave dei feriti, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale; ciò che venne effettuato tosto. Il ferito però durante il tragitto spirò.

In un tavolino della camera i due amanti lasciarono diverse lettere, e sopra di esse questo biglietto: *Viveremo d'arte e d'amor* — Guido Emma —, inoltre di lui vennero trovate L. 25 50, un astuccio da sigarette e diversi altri piccoli oggetti.

Le lettere lasciate portano gli indirizzi seguenti: Cav. Paolo Delmino, Albenga — Cav. Luigi Cairoli, via Lunghi, N. 4, Monza — Ubaldo Castelfranco, via Broletto, N. 16, Milano — Paolo Cairoli, via Caffaro, 17, Genova — Ida Bertacchini, via Marco d'Oggiono, N. 8, Milano — Giuseppe Cairoli, volontario di un anno Brigata Ferrovieri, Torino — Cairoli Angelo, maggiore nella riserva, Albenga.

Ecco le generalità dei suicidi: lui si chiamava Cairoli Luigi di cav. Angelo e di Delmino Anna, nato a Vercelli il 12 luglio 1880, domiciliato ad Albenga, di professione elettricista presso la Società Edison di Milano, dalla quale però si era licenziato per miglioramento di posizione il 30 scorso gennaio. Ancora non si sa ora attualmente era occupato.

Di lei non si conosce altro che si chiama Emma Bertacchi.

Erano entrambi ultimamente domiciliati a Milano, lui in via Monforte e lei in via Broletto.

L'Emma Bertacchi è una bella giovane dai 18 ai 20 anni. Trovasi ancora in istato grave, e non può parlare, di conseguenza il mistero di tale dramma non si è riuscito finora a scoprirlo.

Vennero avvertiti i parenti del doloroso fatto.

La rivoltella con la quale si spararono i colpi è d'acciaio brunito, di calibro piccolissimo.

Il medico finora non potè pronunciarsi circa il modo come avvenne il suicidio, perchè le ferite di entrambi si riscontrarono al medesimo punto, cioè alla tempia destra, e può darsi il caso che sia stato lui a sparare prima contro l'amante, come resa abbia per la prima tentato di uccidersi, e che poi lui abbia preso fuori dalla sua mano la rivoltella e si sia tirato il colpo che lo condusse alla morte.

Una signorina assassinata in ferrovia.

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 18,40:

I giornali locali riferiscono che ieri sera, nel diretto Marsiglia-Nizza, venne trovata in una vettura di prima classe, gravemente ferita, una signorina ventenne. Questa fu identificata per certa Palmira Gemmi, italiana. Si crede che si tratti di un delitto.

REATI E PENE

La trappola di Faustino.

(Corte d'appello di Torino — 8 marzo).

Tra il padre dell'odierno imputato ed un tal Giuseppe Cucco era sorta una lite per un debito di qualche migliaio di lire. La lite non finì in modo propizio pel Giuseppe Cerise (come si chiamava il padre dell'odierno imputato), il quale, per sbarazzarsi della giusta pretesa dell'avversario intestò la sua piccola fortuna ai suoi figli, tra i quali il Faustino. Ma il Cucco, uomo d'affari, fece dichiarare il fallimento al Giuseppe Cerise, e questo ebbe effetto retroattivo, onde la cessione perdette ogni valore. Faustino non perdonò più al Cucco questo sgarbo, e tanto se la prese a cuore, che andò maturando nell'animo il pensiero della vendetta. E non ne fece mistero. Egli andava profferendo pubblicamente le minacce ed inviava all'avversario certi disegni simbolici dov'erano teschi, pugnali, feretri e cimiteri, dipinti e disegnati da far misericordia ai sassi, ma che ad ogni modo lasciavano intendere molto il proposito fatale.

E non tardò a mettere, il Faustino Cerise, in atto il pensiero saturo di vendetta.

Fu sottile, scaltro e feroce. Ideò, cioè, una singolare trappola, ponendo all'uscio del Cucco una cordicella, che, tesa per la violenza di chi voleva uscire, faceva scattare il grilletto di due grosse pistole, le cui canne convergevano verso il vano dell'uscio in cui sarebbe apparsa la persona.

La trappola funzionò a meraviglia; ma per un mero caso il Cucco non rimase ferito, ed allora la giustizia preparò una più sicura..... trappola all'astuto e maligno Faustino, che per ventitrè mesi rimarrà tappo di carcere.

E la Corte oggi disse: Ben fatto!

Presidente: Scalia; P. M.: Ferni; Difesa: avvocato Mocagatta; Cancelliere: Tornari. *Gini.*

Matilde Serao

rinviata al Tribunale per millantato credito.

Telegrafano da Napoli, 7:

Il procuratore del re ha chiesto che sia rinviata al Tribunale Matilde Serao, sotto l'imputazione di millantato credito. La notizia, sebbene non inaspettata, produce grande impressione, poichè pareva che simile accusa fosse stata dalle prove addotte dalla Serao distrutta completamente.

Eccovi le imputazioni fatte alla Serao.

Del delitto di cui all'art. 204 del Codice penale per avere, nell'agosto 1897, in Napoli, millantando credito presso l'Amministrazione comunale, indotto Giuseppe Foti, guardia municipale, a darle un prestito di L. 200, senza interesse, con promessa di fargli ottenere la promozione a capo drappello.

Del delitto di cui agli articoli 7 e 204 del Codice penale per avere, dal marzo 1896 all'agosto 1897, in [illegible], con [illegible] esecutivi della medesima risoluzione, millantando credito presso il Ministero della pubblica istruzione, indotto Giuseppe De Simone a consegnarle o farle trattenere L. 2000, con promessa di fargli il posto di custode dei Musei o delle Biblioteche del Regno, non restituendo in definitiva L. 850, che convertì in proprio profitto.

La requisitoria chiede pure il rinvio di Giovanni Gusso, corrispondente viaggiatore del *Mattino*, per complicità in detti reati.

Una dimostrazione contro un Consiglio comunale.

Ci scrivono da Genova, 8:

Ieri sera a Sestri Ponente, discutendosi da quel Consiglio comunale il bilancio per l'anno in corso, due consiglieri socialisti proposero che venisse stanziato il sussidio annuo per la Camera del lavoro.

La maggioranza avendo respinto la proposta, il pubblico fece una manifestazione clamorosa contro il Consiglio, apostrofando vivacemente i consiglieri che si erano dimostrati contrari.

A protestare contro questa votazione è indetto per domani un Comizio operaio del vasto piazzale di quel politeama Verdi.

Un piccolo incidente automobilistico al Duca degli Abruzzi.

Ci scrivono da Savona, 8:

Un egregio amico mi scrive *per espresso* da Celle Ligure che iersera, alle ore 17,30, transitava colà S. A. R. il Duca degli Abruzzi, proveniente da San Remo. Quando giunse al passaggio a livello N. 29, la macchina si arrestò improvvisamente per un piccolo guasto.

Appena la popolazione di Celle seppe della sua fermata, accorse sul posto, e con ripetuti evviva salutava il Duca degli Abruzzi.

Dopo una ventina di minuti, essendosi riparato al lieve guasto della macchina, il giovane Duca, che era accompagnato dal comm. Cattaneo, ripartiva alla volta di Genova, salutato da un entusiastico evviva ed accompagnato dagli auguri della popolazione cellese.

Interessi del Comune di Alessandria.

Il dazio sui farinacei.

Si scrive da Alessandria, 8:

La Giunta municipale, aderendo all'invito del Comizio Agrario e dell'Associazione degli esercenti, manda a proporre al Consiglio il sussidio di L. 1500 per la fiera di bovini ed equini che si terrà nella nostra città nel prossimo aprile.

— La Giunta, in considerazione del soddisfacente stato delle finanze municipali, proporrà nella prossima seduta al Consiglio l'abolizione completa del dazio sui farinacei.

Tentati furti a Legnano.

Ci scrivono da Legnano, 8:

Stanotte ignoti malfattori tentarono di scassinare, senza riuscirvi, la porta dell'Ufficio del lotto. Fortunatamente il proprietario abitualmente porta seco a libro tutti i giorni gli incassi quotidiani. Altro tentativo di furto avvenne ad un'orologeria appartenente a certo Raimondi. Gli inquilini, uditi i rumori, diedero la ricorsa ai ladri, i quali sono tuttora ignoti.

Domatrice alle prese con una leonessa.

Scrivono da Los Angeles (California), 8 febbraio:

Miss Scholl, domatrice e proprietaria del serraglio alle « Chutes », fu, quest'oggi, fra l'orrore del numeroso pubblico intervenuto alla rappresentazione, orribilmente ferita dalla gabbia dei leoni, nella quale era entrata per la solita rappresentazione del salto del cerchio infuocato.

Appena la rappresentazione incominciò, *Juliette*, una colossale leonessa, si accovacciò in un angolo e, alle incitazioni della domatrice, rispose con una torva occhiata e con un ruggito poco rassicurante. Fu allora che la sferza della domatrice cadde violentemente sul groppone della fiera, che parve finalmente decidersi ad eseguire la sua parte del programma.

Senonchè, ad un tratto, con un formidabile salto, la fiera, anzichè passare attraverso il cerchio, fu sopra alla Scholl, conficcandole gli artigli nelle spalle nude e addentandola furiosamente alla nuca.

Sotto il peso della belva e l'impeto dello slancio, la domatrice cadde supina, e la bestia continuò ad infierire sulla vittima, che in breve fu coperta di sangue e orribilmente maciullata.

Mentre un grido di spavento si elevava fra la folla, accorrevano il marito della domatrice e altri impiegati del serraglio, che, mediante sbarre di ferro arroventate, passate attraverso alle sbarre della gabbia, riuscirono finalmente a costringere la leonessa a lasciare la preda.

La donna, svenuta e tutta insanguinata, fu allora estratta dalla gabbia; un medico presente si affrettò a prodigarle le cure suggerite dal caso, in grazia alle quali la malcapitata domatrice fu in breve ritornata all'uso dei sensi.

Il suo stato è assai grave ed essa è terribilmente indebolita e depressa, per lo spavento e la perdita del sangue; tuttavia non si dispera di salvarla.

Arti e Scienze

A Basso Porto.

Dramma lirico in tre atti di E. Cuccoli
Musica di Nicola Spinelli.

(Teatro Vittorio Emanuele - 8 marzo).

Anche avvezzando il piccolo dramma verista, io mi sentirei lieto qualora un nembo valesse a modificare le mie prime convinzioni; perchè i trionfi di questo genere ibrido mi apparirebbero per lo meno giustificati, e nell'entusiasmo del pubblico sarei condotto a riconoscere il premio dovuto ad ogni vero valore.

Senonchè, quasi a farlo apposta, ogni successo nuovo reca seco una nuova delusione; e l'esito felicissimo di ieri sera, [illegible] contrasti e con un simpatico crescendo di ovazioni, non valse a scuotere di un etto il mio primo pensiero.

L'opera del maestro Spinelli, senza affollare il teatro, aveva tuttavia raccolto un pubblico discretamente numeroso, attento, privo di amici aiutanti e d'ammiratori appassionati. L'esecuzione, affidata ad elementi volonterosi, non raggiungeva certo l'ideale; gli applausi cominciarono al preludio che venne bissato, si estesero a tutto l'atto primo, con larghe chiamate agli artisti, spesseggiarono nel secondo con repliche della canzone sulla prima scena e del finale, rimanendo entusiastici alla fine dell'opera. Ma siccome, io era condotto ancora a chiedermi se la mano esperta del maestro avesse scolpito una vera opera d'arte; e la risposta, pur troppo, era ancor negativa.

E' inutile illudersi. La musica, nata a ridire le voci del sogno e del mistero, vive nello spazio e nel tempo infinito, ma nella minuscola vita del giorno intristisce e decade. Datele il grande nel bene e nel male, il candore dell'angelo e la tetra profondità del demonio tentatore, ed essa riuscirà ancora a battere le ali nel volo affascinante; costringetela a ridire le cure borghesi della lavandaietta meschina e dello [illegible] dorato, e la bella dea muoverà incerta nel viaggio, con rischio imminente di perdere l'equilibrio, trascinando il maestro nella caduta fatale.

Io comprendo benissimo che sulla scena possa apparirsi una Carmen o un don José innamorato e immanemente infelice, perchè l'autore, penetrando nella coscienza del mondo, ne trasse due parvenze universali; onde in quei tipi, umanamente veri, parla ancora un linguaggio che a tutti è noto, e in tutti risveglia sensazioni, memorie, sogni e fantasime di momenti vissuti.

Inoltre questa stessa universalità, ingigantendo i caratteri, innalza la povera creatura umana sino al piedestallo da cui la musica non può scendere senza rinunziare al fascino ideale. Ma quando invece l'artefice ad altro non giunge se non a riprodurre borghesemente, come fece il Cognetti, scene volgari della mala vita; quando la bassezza e la piccineria costituiscono il fondo di questi personaggi, allora ogni tentativo per nobilitarli nell'arte dei suoni dovrà apparire a povero risultato. O la musica vorrà scendere sino ad essi, e diverrà anch'essa volgare; o pretenderà salire, trascinandoli nel suo volo; e tosto o tardi finirà per accorgersi a tutto suo danno che non v'è cosa più ridicola dell'antitesi fra il volere ed il potere.

⁂

Detto ciò, è accennato il difetto cardinale di questo *A basso porto*, ove un maestro disinvolto tratta con mano sicura la forma musicale, ma non può sottrarsi all'influenza deleteria dell'ambiente trascelto.

Facile nell'invenzione melodica, sebbene privo di vera impronta individuale, lo spartito è veloce, efficace, pieno di slancio apparente e di vita. Solo ciò che apparisce slancio appassionato si riduce spesso ad enfasi velata, resa necessaria dalla brevità del passo in quei miseri camorristi e in quelle stupide donne perdute; precisamente come il palpito ritmato della vita viene talora simulato ad arte dalle solite blandizie dello strumentale, ove qualche raddoppio nel quartetto e qualche gocciola argentina dell'arpa produce l'effetto momentaneo della caffeina nel corpo d'un morente.

Recatevi ad ascoltare quest'opera (perchè essa dal lato musicale ne è degna assai più di molte altre, pure applaudite); e vi convincerete che le perorazioni continue, l'ansimare di alcuni rapidi scatti orchestrali, destinati a dar la spinta ad una bravata di camorristi o ad una maledizione muliebre, potrebbero assai meglio sorreggere i detti e le azioni di giganti, che non quelli di viziosi volgari e di pettegole [illegible].

Recatevi ad ascoltare questo spartito; e, dopo aver apprezzato quella facilità melodica sui accennai, applaudirete ancora allo strumentale vario e sicuro, sebbene troppo spesso chiassoso; riconoscerete la bontà dell'intero atto secondo, l'efficacia descrittiva della prima scena nell'atto primo, la vacuità malata dell'intermezzo per mandolino, tanto accarezzato ieri sera.

Allora forse bramerete maggior sicurezza nell'interpretazione; tuttavia non potrete negare lode sincera all'Alfonsin; voi udirete il tenore Palet, le signore Grisi e Mettler, i signori Baldelli e Aghemo. E l'orchestra diretta dal maestro Pucetti, e i cori istruiti dal Vellani avranno pure una buona parte della vostra approvazione. I. a. e.

La prima del « Barbiere » al Carignano con la Barrientos ebbe ieri sera ottimo esito. Elegantissimo il pubblico: esauriti i palchi, i posti di galleria e platea.

La Barrientos fu assai applaudita, specialmente alla cavatina del secondo atto ed al finale, e dovette bissare le *Variazioni di Proch*, cantando il valzer della *Mirella*.

Bene il tenore Gennari, il basso comico Carbonetti ed il baritono Pagnoni. Applaudito pure il basso Fabbri-Bonomi nell'aria della Calunnia.

Oggi, intanto, alla seconda rappresentazione, in luogo delle *Variazioni di Proch*, la signorina Barrientos canterà l'aria della *Semiramide*.

Esposizione e vendita di lavori femminili. — Fra pochi giorni si aprirà nei locali della Società Promotrice di Belle Arti (via della Zecca, 25) l'Esposizione e vendita di lavori femminili, che ebbe lo scorso anno così notevole successo e che ormai può essere considerata un'istituzione cittadina.

Il Comitato fa appello alla cittadinanza, e specialmente alle signore torinesi, affinchè concorrano efficacemente anche quest'anno alla riuscita di questa Esposizione, acquistando azioni da L. 5 e da L. 1, che danno diritto, oltrechè all'ingresso gratuito, anche a concorrere ai premi che si estrarranno a sorte ad Esposizione finita.

Per le sottoscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Comitato (via della Zecca, 25).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *A basso porto*, opera; *Pietro Micca*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO, ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia*. L. 3.

ALFIERI (Compagnia Zacconi), ore 20,30: *Nerone*. — L. 0 70.
Ore 14: Conferenza De Gubernatis.

BALBO (Comp. d'oper. Capellaro), ore 15,30 e 20,45: *Fanfan la Tulipe*. — L. 0 70.

GERBINO: Due rappresentazioni d'illusionismo del prof. Wells. — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Oneglio), ore 15,30: *La miseria d'monssú Travet* — Ore 20,30: *Rustica proponis*; *'L capotin d'madama*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Ca.Ca.* L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e ore 20: Spettacolo di varietà.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1138.

La Carità del Sabato.

Questa settimana abbiamo il conforto di poter pubblicare una ben nudrita lista di oblazioni, nella quale figurano parecchi generosi che assiduamente incoraggiano questa nostra istituzione.

Degna di speciale elogio l'offerta col motto: *Charitas!* fatta da un modesto e gentile signore, che si può dire uno dei benemeriti della *Carità del Sabato*.

Oltre questi nostri fedeli, vollero aiutarci anche lontani benefattori di Milano, Novara, Asti, Busa e Fobello.

Mercè l'obolo di tanti pietosi, noi potemmo distribuire ottanta soccorsi, ed alleviare così molte miserie.

Grazie a voi, o generosi oblatori, per il bene che avete fatto ricordandovi dei nostri poveri!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Charitas, L. 100.

Beniette, L. 20 — T. G., L. 10 — N. N., L. 50 — In seguito all'avvenuta morte del compianto Pavesio Pietro, gli amici, ad iniziativa dei signori Pietro Quirighetti e Carlo Ferrero, prendendo parte al lutto che ha colpito la sua famiglia, aprirono una sottoscrizione per deporre sulla bara una corona di fiori artificiali. Sulla spesa incontrata essendosi verificato un avanzo di L. 12 20, questo vengono versato alla *Carità del Sabato*, rendendo così omaggio alla memoria dell'amico, che in vita si mostrò sempre dotato di bontà verso i miseri — Signora V. B. P. pei Numeri 4379. 4381. 4382, L. 15 — Lo marzo 1902. Nella ricorrenza di un tristissimo anniversario. Coniugi D., L. 10 — Amalia, L. 5 — Ad una persona bisognosa affinchè preghi in suffragio dell'anima dell'adorato mio padre, della mia morte, ricorre oggi, 2 marzo, la trigesima. Adelaide G. B. di Milano, L. 5 — *Pele Violette*, L. 5 — B. L., L. 4 — Per i poverelli della mia amata Torino, P. G. da Fobello, L. 5 — Come da promessa fatta alla SS. Vergine di Pompei, Maria Adelaide, L. 2 — B. S. da Asti pel N. 4376, L. 2 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — N. N. affinchè L. 5 ad una ragazza povera ammalata per compimento di un voto e perchè preghi per la sua guarigione — Severina, dolente di non poter fare di più, L. 2 — A. S. D. per voto fatto alla B. V. della Consolata, L. 5 — Famiglia Casaliano nel terzo anniversario della morte del suo caro Alberto, L. 3 — S. Z. per l'onomastico del padre defunto, L. 3 — V. C. A. per l'anniversario di un caro bambino perduto, L. 2 — Conti Augusto di Busa, L. 5 — Giuseppina Della Negra, da Novara, L. 5 — G. G., L. 5 — N. N., L. 5 — A. G. alla famiglia più bisognosa, L. 5 — G. B., contro a deduzione di una vertenza fra colleghi, L. 5 25. — Totale L. 283 45.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 80 soccorsi per L. 245, di cui due da L. 10, diciotto da L. 5, otto da L. 4, diciannove da L. 3, diciassette da L. 2, sedici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 11 a disoccupati con famiglia, 13 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 14 a vedove, 29 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4383. — Un padre di famiglia inabile al lavoro per grave infermità, privo di mezzi e nella più squallida miseria.

4384. — Una vedova con quattro bimbi in tristi condizioni, perchè senza lavoro e senza mezzi.

4385. — Una donna sola, inferma, impotente a guadagnarsi il vitto col lavoro e degna di commiserazione.

4386. — Una donna da pochi mesi vedova, con due bimbi, priva d'ogni soccorso e minacciata di sfratto dal padrone di casa, al quale deve tre mesi d'affitto.

4387. — Una donna col marito disoccupato ed infermo, e tre bambini in povere e difficili condizioni.

4388. — Una vedova senza lavoro, con due figli in tenera età e malaticci, priva del necessario e in preda alla miseria.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Beinasco.

Totale precedente L. 7509 75 — Senatore comm. G. B. Bertini, 5 — Nobile Eugenio ed Enrichetta Bianchi di Espinosa, 10 — Cav. Costantino Giorcelli, 5 — I componenti la stazione dei reali carabinieri e gli impiegati dell'Ufficio daziario di Rivarolo Canavese, 6 — Amelia Giacomo, 5 — Piatti Pietro, 5 — Grandis Maria Teresa, 5 — Partita a tarocchi, *Ristorante del Pastore*, 1.o marzo, 10 — Felice Barbera & Comp.ia, farmaco di laterini, Mirafiore, 5 — Pietro Olivero, ex-tenente di artiglieria, Piossasco, 5 — Secondo corso Scuola pratica di commercio, Regio Istituto Germano Sommeiller, 11 — Cravini Luigi, 2 — Gerosola Pecchiotti nob. Augusto, Varazze, 10 — Totale L. 7603 75.

⁂

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 17:

Il comando della Legione dei carabinieri fece consegnare a Carolina Rossi, sorella del carabiniere costà assassinato 250 lire, sua parte spettantele dell'oblazione reale. La Rossi è domestica presso Ulisse Saccenti, impresario del nostro teatro Niccolini. La povera donna è partita stasera per San Sepolcro onde raggiungere i fratelli e le sorelle.

Ritorno del Duca degli Abruzzi. — Reduce dal suo viaggio a Spezia, ha fatto ritorno iersera fra noi, col treno diretto delle 19, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Arrivo e partenze. — Transitò da Biella diretto a Roma, l'on. Marco Pozzo. Alla volta di Roma partirono ieri pure gli onorevoli Villa, Marsengo-Bastia e Bertetti, nonchè il senatore generale Luigi Pelloux, comandante il I Corpo d'armata a Torino.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Fior di gelo*, di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

Due ladri in trappola. — Ieri mattina le guardie municipali di stanza a Cavoretto furono informate che due giovinastri si aggiravano in atteggiamento sospetto intorno alla villa Casaliano, in strada Val Pattonera, 546. I due agenti si posero tosto alla loro ricerca, e, nascosti di lontano, si avvicinarono con circospezione; fermatili, li trovarono in possesso di un lungo scalpello. Interrogati sul motivo della loro presenza colà, e specialmente sul possesso dello scalpello, i due giovinastri non vollero dare spiegazioni di sorta. Inoltre alcuni borghigiani li riconobbero per gli stessi individui che il giorno 5 corrente avevano perpetrato un furto a danno del giardiniere Agagliati Felice.

I due messeri perciò vennero arrestati e condotti alla Questura; ivi si qualificarono per Bagnasco Francesco, d'anni 17, tipografo, e Barbieri Giovanni, d'anni 16, meccanico.

Un conduttore tramviario attento ed un altro..... viceversa. — Nel pomeriggio di ieri il sergentista Bianciotti Felice, di anni 21, transitando in piazza Castello sopra un velocipede e volendo schivare un carrozzone tramviario, si portò sul binario attiguo proprio nel momento in cui sopraggiungeva un altro carrozzone tramviario. Il Bianciotti venne urtato e gettato a terra; ma, per la prontezza colla quale il manovratore Dogliotti Giovanni fermò il veicolo, usando il freno elettrico, fu salvo da una gravissima disgrazia, che pareva inevitabile. La sua bicicletta, rimasta sotto il salvagente, fu ridotta in cattivo stato.

— Invece in via Ormea un conduttore tramviario della Società Belga-Torinese, linea San Salvario, investì col suo carrozzone un carretto a mano che inavvedutamente era stato spinto in mezzo al binario dal manovale Peretti Vittorio, d'anni 88. Come l'urto, il carretto ed il Peretti furono spinti violentemente contro il muro, ed il disgraziato manovale riportò una ferita alla mano.

Una guardia municipale tosto accorsa fece medicare il Peretti, prima alla farmacia Martini e poscia al San Giovanni. La ferita però fortunatamente non è grave e venne giudicata guaribile in una decina di giorni.

L'insolita corsa di un cavallo. — Ieri, a mezzogiorno, nel corso Massimo d'Azeglio, un cavallo, condotto a mano dal soldato di cavalleria Magliano Eugenio, si impaurì al passaggio d'una vettura tramviaria, e con un forte strappo si liberò dal suo conduttore. Trovatosi libero, il quadrupede si diede a pazza corsa pei viali del parco Valentino. Giunto però presso il castello, gli si parò avanti una guardia municipale, la quale riuscì a fermarlo e consegnarlo all'attendente, che, sebbene avesse lungamente inseguito il fuggente destriero, il quale però nella sua corsa non cagionò alcuna disgrazia.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Due libretti della Cassa di risparmio, rinvenuti in una vettura pubblica; un portamonete con pochi soldi; un parapioggia vuoto; una [illegible] di gomma; una catena di metallo; cinque fotografie.

Le gravissime rivelazioni del fratello della povera bambina

Gli orribili particolari dell'assassinio.

Quel che fa il Conti in carcere.
Una dimostrazione al padre della vittima — Si spera di avere trovato il colpevole.

Gli orribili particolari dell'autopsia

Sedici coltellate.

Ieri mattina venne eseguita l'autopsia del cadavere.

I particolari messi in luce da essa sono tali da fare inorridire anche gli animi più temprati alle brutture della vita!

La mente nostra rifugge quasi dal pensiero che esseri capaci di tanto delitto possano vivere fra di noi e respirare l'aria che noi respiriamo!

Ecco i particolari. La penna ci trema quasi nelle mani nello scriverli.

L'autopsia fu eseguita dai dottori Bossone e Giuliano, in presenza del giudice istruttore avvocato Bona e dell'ispettore di pubblica sicurezza cav. Adinolfi. L'operazione incominciò verso le 9 di ieri mattina, e finì verso il tocco e mezzo.

Denudato il cadaverino dalle vesti che lo coprivano, non apparve a tutta prima alcuna ferita.

E' però da notarsi il particolare a cui abbiamo accennato fin dall'altro giorno, che il corpicino, per il lungo tempo in cui rimase chiuso nel cassettone, si era tutto coperto d'una specie di lanuggine (muffa), per cui prima di proseguire nell'esame fu necessario procedere ad una lavatura, che fu fatta con una spugna imbevuta d'acqua tiepida.

Questa prima operazione preliminare fu fatta con tutta delicatezza, onde non venissero distrutte tracce possibili di lesioni, e richiese perciò un tempo lunghissimo.

Allora soltanto che il cadavere fu spoglio dalla muffa che lo copriva, apparve in tutto il suo orrore lo strazio che di esso fu fatto dalla mano del feroce suo carnefice.

Ben sedici volte l'assassino immerse la lama del suo coltello nelle carni ancora vibranti di vita della sua vittima!

Come immaginare l'orribile scena? Come può la nostra mente figurarsi l'assassino stringente fra le mani feroci il corpo della piccina, impotente a qualunque difesa, e, sordo ai suoi gemiti di dolore, alle sue lacrime, fors'anche alle sue preghiere, straziarlo col suo coltello?

La visione di questo quadro è troppo orribile, nè ci regge l'animo di contemplarlo più oltre.

Eppure dovere di cronaca ci obbliga ad aggiungere qualche particolare più orribile ancora.

L'assassino non solo straziò col coltello omicida la sua vittima, ma non rispettò neanche — orribile a dirsi — il nitreo candore della bambina martire, sfogando su di essa e contro natura bestiali istinti. E domandiamo venia alle bestie di qualificarli tali!

Delle sedici coltellate, gliene furono riscontrate cinque all'addome, nove sulla guancia destra, una sulla guancia sinistra e un'altra sotto la mascella sinistra.

Quelle dell'addome sono tutte penetranti in cavità; di quelle sulla guancia destra una sola ha attraversato la carne da parte a parte.

Dall'esame delle ferite appare che il coltello adoperato sia a lama piccolissima, probabilmente un temperino.

La scarcerazione del padre della vittima.

Dopo le risultanze dell'autopsia e gli orribili particolari da essa rivelati, è penetrata in tutti la convinzione che il padre non ha avuto nè direttamente nè indirettamente parte all'assassinio.

Il movente del delitto appare ormai ben chiaro, ed esso non può essere stato concepito che da un degenerato, nel cui animo non è mai penetrato un raggio di luce umana!

E, come questa convinzione era entrata in noi, entrò pure immediatamente nell'animo dei giudici, poichè nello stesso pomeriggio di ieri fu spiccato l'ordine di scarcerazione per il disgraziato Zucca, a cui il destino, oltre alle inenarrabili amarezze di questi giorni, volle pure serbare l'onta e il dolore supremo di un'accusa terribile.

Il Conti in carcere.

Il giovane ex-cameriere dei coniugi Zucca, del cui nuovo arresto abbiamo dato notizia ieri, è arrivato a Torino nel pomeriggio, alle ore 17,30, scortato dai carabinieri.

Egli fu direttamente accompagnato alla Questura centrale, ove ancora si trova.

Come abbiamo detto, i sospetti mossi contro di lui sorsero nell'animo dei giudici inquirenti fin dall'altra sera, dopo la scoperta del delitto, tant'è che, pur seguendo altre indagini, per cui si addivenne all'arresto del padre, fu nello stesso tempo impartito al Gamacchio l'ordine di partire per Tigliole d'Asti e di arrestarlo colà.

Si potrà questa volta raccogliere qualche dato che avvalori i sospetti [illegible] di lui elevati?

L'avvenire risponderà a questa domanda.

Certo non bisogna dimenticare che il Conti, per quanto giovanissimo, ha un temperamento freddo, cinico, sarcastico, che non si scuote facilmente, nè si sgomenta anche dinanzi ad una accusa così grave come quella che gli si addossa.

Il cinismo dimostrato l'altra volta, e che in carcere non smentì mai, fu tale da impressionare profondamente i giudici, che pure, per lunga consuetudine professionale, sono abituati a guardare negli abissi più brutali dell'anima umana.

***

Appena giunto a Torino, il Conti fu sottoposto a lungo e minuzioso interrogatorio. A quanto ci risulta, egli si mantenne sempre negativo come durante il suo primo arresto; però poco a poco perdette quel suo contegno spavaldo e cinico che aveva colpito altra volta coloro che ebbero occasione di avvicinarlo nei giorni della sua prigionia.

Rientrato in cella, si raccolse in sè e rimase taciturno e meditabondo. Durante tutta l'intera notte, invece di dormire, passeggiò continuamente senza concedersi alcun riposo.

Nuove importanti rivelazioni.

Ciò che dice il fratellino della vittima.

Ieri, improvvisamente, sono venute in luce nuove importantissime rivelazioni le quali possono guidare a grandi passi la giustizia verso la scoperta della verità.

Il fratellino della vittima, Giulio Zucca, di anni 7, narrò una circostanza che, se fosse stata conosciuta prima, avrebbe molto agevolato la prima inchiesta giudiziaria avviata contro il Conti.

Narra dunque il piccolo Giulio che un giorno — due o tre giorni prima della scomparsa della sorellina — il Conti lo invitò a discendere con lui nelle cantine del palazzo Paesana; però non in quella ove fu trovato il cadavere della Veronica, ma in altra, posta sotto l'atrio di comunicazione fra i due cortili della casa.

Il piccino seguì il garzone, il quale teneva in mano un moccolo acceso.

Ad un tratto l'Alfredo lasciò cadere il moccolo, la cui fiamma gli bruciava le dita, e così rimasero entrambi al buio. Allora il garzone gli disse: «*Ades it masso e peui a sarà guastà.*»

Il piccino, un po' spaventato e da queste parole e dall'oscurità, salì in fretta i gradini della cantina, e, giunto all'ingresso, chiuse con uno spintone il cancello, in modo che l'Alfredo rimase sulla scala senza poter uscire.

Adiratissimo, estrasse dalla tasca un coltello per aprire la serratura, ma, non riuscendovi, si dovette chiedere un inquilino o il portinaio (non si sa bene) perchè aprisse con la chiave.

Il piccolo Giulio aggiunge che, durante il tempo in cui rimase chiuso, l'Alfredo lo minacciò: *t' fas a tock!* per quella lezione che gli aveva fatto.

Queste nuove rivelazioni del piccino — la cui gravità non occorre mettere in rilievo — sono confermate da una sua zia, sorella della signora Zucca.

Essa narra di ricordarsi benissimo che un giorno il nipotino le narrò che l'Alfredo lo aveva condotto nelle cantine, ma ella non diede importanza alla cosa, e nemmeno se ne ricordò quando, dopo la misteriosa scomparsa, il Conti fu arrestato.

Soltanto dopo la scoperta del cadavere le sorse nella mente il ricordo delle parole dettele dal nipotino, ma, siccome questi dormiva, non potè fargli ripetere il racconto. Soltanto nel mattino seguente — e cioè ieri mattina — il piccino, interrogato dalla zia, ripetè quanto abbiamo riportato più sopra.

E' da notarsi che nell'epoca in cui avvenne il fatto, il Conti era già stato licenziato dal servizio per le continue sue liti e la sua petulanza; però, in seguito alle sue preghiere ed ai suoi pianti, il signor Zucca decise di tenerlo in servizio fin dopo il Capodanno, onde non danneggiarlo nelle mance.

La zia è persuasa che il Conti covasse già fin da quei giorni, il desiderio di vendicarsi, e che, non avendo potuto, per le circostanze narrate, compiere la sua vendetta sul piccolo Giulio, abbia poi rivolto le sue mire sulla piccina.

Una visita nella cantina del piccolo Giulio e di un funzionario.

Nel pomeriggio di ieri un funzionario di pubblica sicurezza si recò nell'abitazione dei signori Zucca per invitare il piccolo Giulio a fare con lui un sopraluogo nella cantina in cui fu condotto dal Conti.

Col Giulio si recò pure la zia.

Essi entrarono nel palazzo Paesana dalla porticina di via del Carmine.

Il ragazzo ripetè al funzionario il racconto della sua avventura, precisando meglio le circostanze in cui essa si svolse.

Un altro particolare dell'autopsia.

I medici, nell'eseguire l'autopsia, trovarono nelle viscere della vittima una traccia di sostanza che pare cioccolatte liquida. Ora la zia dice che la piccina, poco prima della scomparsa, aveva fatto merenda con pane e frutta, ma non aveva bevuto del cioccolatte; per cui è logica la supposizione che l'assassino, per rendere docile e pieghevole la bambina ai suoi voleri le abbia offerto del cioccolatte.

Un colloquio colla madre.

I funerali della bambina.
La dimostrazione della cittadinanza.

Stamane, verso le 10, mentre avevano luogo i funerali della piccola martire, abbiamo avuto un lungo colloquio colla madre della bambina.

Il caffè era chiuso, e la povera signora si trovava sola nell'angusto retrobottega.

La poveretta sembrava annichilita dalla sventura.

— Sa, — diss'ella colla voce interrotta da singulti, — me la portano al Camposanto proprio in questo momento.

Ella poi si dimostrò dolorosamente sorpresa dei sospetti che hanno potuto levarsi contro suo marito.

— Mio marito adora i suoi bimbi. La cura che ha ed ha sempre avuto di loro è commovente; io, sua madre, non saprei e potrei far meglio e più.

Intorno all'Alfredo Conti, la signora Zucca dà pessime informazioni.

— Intrigante, insolente, indolente, accattabrighe, avidissimo di guadagno e vendicativo al sommo. Aveva già servito presso parecchi esercizi, ma in nessuno seppe farsi benvolere. Noi abbiamo usato, ci creda, tutta la nostra buona volontà, tutta la tolleranza possibile, ma invano; impossibile trarre da lui un po' di bene. Il Conti, insolentissimo, era in continue brighe cogli avventori e coi fornitori presso cui lo mandavamo.

«Il mio piccino, — continuava la signora Zucca, — che ha appena sette anni, eppure è svegliatissimo e lestissimo, era considerato da lui come un nemico, un rivale, e tutto ciò perchè talvolta, servendo qualche cliente, il bimbo si buscava qualche soldo di mancia. Quei pochi soldi che venivano regalati al mio Giulio, il Conti li riteneva come rubati a lui.

«Una volta vennero qui quattro avventori; il piccino si recò a servirli, e quelli gli donarono venti centesimi.

«Quando il Conti lo seppe, fece una scenata, ed è miracolo che non abbia battuto il ragazzo. Intervenni appena in tempo.

«Il Conti era poi incredibilmente curioso. Una volta trovammo una bilancia scassinata; era lui che aveva fatto quel lavoro per vedere che cosa ci fosse dentro.

«Frugava inoltre dappertutto. La sua mania, poi, era di parlare di sotterranei. Probabilmente egli si immedesimava nell'eroe di qualche romanzaccio che aveva letto.

«Tutti i moccoli ancora, i residui di candele che si trovavano per casa egli li requisiva per proprio conto. Ne aveva una vera raccolta. Su tutte le scale, in tutti gli angiporti, i corridoi, le cantine del vicinato egli aveva fatto numerosi viaggi di esplorazione, e si mostrava informatissimo del menomo andito, dell'angolo più remoto, del sottoscala più dimenticato.

«Una volta, rimovendo delle pietre e dei calcinacci, riuscì a penetrare in non so quale condotto del quartiere. Era orgoglioso di ciò, come se avesse scoperto un'America.

«Il Conti era poi un assiduo ed appassionato lettore di tutte le cronache giudiziarie, dei fasti della delinquenza che apparivano sui giornali.»

La signora Zucca, all'epoca del processo Baller l'udì ripetere queste parole, che le sono rimaste sinistramente impresse nella memoria.

— Il Baller! Ah! questo sì che ha saputo farsi un bel nome! Che magnifici delitti!

Pel miserabile, il delitto era quasi un'opera d'arte!

La signora Zucca ci fece poi notare un particolare: «Che il Conti fosse ammiratore del Baller lo dimostra anche il fatto che egli ha voluto, nel suo delitto, in parte imitarlo. La nostra povera Veronica, infatti, venne trovata cogli abitini rovesciati sulla faccia. E' in questo stato anche, lo ricordano tutti, che le vittime del martellatore venivano trovate.»

La povera signora Zucca, affranta dal dolore, smarrita, soffocando spesso lagrime e singhiozzi, poteva appena balbettare queste spiegazioni.

A questo punto una figura di vecchia, curva, vacillante, canuta, si distaccò dall'ombra del retro-bottega e si allontanò silenziosa.

«E' mia madre — ci disse la signora Zucca. — Ella ignora in quale stato abbiamo trovato la sua nipotina, e glielo teniamo celato. La povera vecchia non ha più lagrime. Ella non fa altro che ripetere che ora non le importa più nulla di morire, giacchè sa che la sua Veronica è in Paradiso, sta bene, e l'attende.»

La porta si schiuse ed entrò il padre, Zucca, colla sorellina dell'estinta ed il fratellino, il piccolo Giulio, la vittima designata dal Conti.

Succedette una scena straziante, e noi, che ne fummo testimoni, non possiamo che ricordarla commossi.

— Le hanno fatto una bella dimostrazione — mormorò il padre. — Le hanno portato tanti fiori!

I piccini, nell'incoscenza della loro età, appena comprendevano la sventura che loro era toccata!

— Non c'è più la mia sorellina! L'hanno portata via, l'hanno messa a dormire! — ripeteva la piccina.

Ed il piccolo Giulio:

— Quel birbante che ha ammazzato la mia sorella, voleva ammazzare me!

E ci riferì il racconto già noto e da lui ripetuto, da ieri in qua, già cento volte: della sua discesa, nel dicembre scorso, col Conti nelle cantine del palazzo Paesana; delle minacce profferite dal miserabile e della sua fuga.

Delitti analoghi.

Il delitto abbominevole di cui fu vittima la piccola Veronica Zucca non è nuovo purtroppo negli annali della criminologia.

Pochi mesi or sono, nella campagna astigiana, una povera bambina veniva trovata uccisa in fondo a un pozzo; poco dopo i giornali di Francia ci recavano la notizia di un'altra povera fanciullina trovata uccisa e oltraggiata in una foresta, poco lungi dalla casa dei genitori; Parigi è anche oggi sotto l'impressione di un orribile fatto consimile, e l'assassino violatore della piccola Angela Chéo è ricercato accanitamente dai migliori funzionari della Polizia parigina.

Oggi è venuta pur troppo anche la volta di Torino. La civile, la educata Torino ebbe anch'essa il suo mostro, e la statistica criminale ha a registrare anche qui uno di quei delitti che ripugna alla bocca il nominare, e l'animo onesto e la mente equilibrata non riescono a concepire.

La schiatta dei Vacher, dei Bridre, dei Durocq ha figliato anche fra noi! e il mostro si è rivelato in circostanze tali da superare nel delitto nefando quei criminali che la scienza addita come prototipi di tutto ciò che l'umanità può produrre di perversamente anormale.

Cesare Lombroso scrisse che simili casi sono un [illegible] della civiltà avanzata. A qual punto di progresso siamo dunque pervenuti noi a Torino, perchè si produca un fatto che non ha quasi riscontri nella criminologia di qualsiasi paese?

A Parigi il Durocq uccise la piccola Angela Chéo che, folle di terrore, urlava mentre il bruto tentava oltraggiarla; ma il Durocq, pare ormai accertato, nel suo breve soggiorno in Africa, nella legione straniera, aveva avuto una malattia, per cui non è improbabile che anche oggi abbia a riscontrarsi un certo squilibrio mentale.

L'assassinio e l'atto immondo compiuto sulla piccola Veronica dimostrano invece che fra noi a Torino, e forse vi è ancora e vive fra noi, un essere che, nell'apparenza, nel suo modo di vita, nei suoi precedenti presenta nulla o ben poco di anormale, e fu capace, invece, di compiere un atto che è quanto si può immaginare di più mostruosamente contrario alla natura!

Il pensiero che tali esseri possano circolare inavvertiti nella città dove noi viviamo e lavoriamo, che possono accostare nella folla, per via, in ogni parte, noi, le persone che sono a noi legate dai sentimenti più vivi di affetto e di simpatia, non può che dare brividi di spavento!

STATO CIVILE DI TORINO.

8 marzo.

NASCITE 11: di cui maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Alizio Aneleto con Beruiti Elisabetta — Allegranza Giacomo con Bertolotti Maria — Armando Giov. Batt. con Aliberti Margherita — Lausino Giacomo con Allegranza Delfina — Braco Paride con Bertinatti Vittoria — Pollini Gino con Canuto Cosma — Cagnorelli Aristodemo con Socchi Luigia.

MORTI: Barberis Antonio, d'anni 58, di Poirino, calzolaio, via Silvio Pellico, 22. Garrone Giovanni, id. 66, di Sanfrè, contadino, corso Massimo d'Azeglio, 81. Imberti Angela (v.) n. Oliva, id. 63, di Fossano, casalinga, via Principe, 4 bis. Piccolino Primo, id. 17, di Balsola, meccanico, via Duchessa Jolanda, 9. Carossa Giacomo, id. 72, di Passerano d'Asti, contadino, strada Val Pattonera, 542. Delsignore Paolo, id. 44, di Comasco, operaio. Perona Giov. Batt., id. 78, di Occhieppo Superiore. Sederio Maria Enrica, suor Agostina, id. 26, di Aldeau, Trecate, religiosa. Rossi Carolina, id. 16, di Torino, casalinga. Bianco Anna Maria, id. 7, di Cegriola, scolara. Molar Carlo Felice, id. 64, di Cumiana, contadino. Alberti Domenica (v.) n. Tuvella, id. 75, di Torino. Campagnola Gaspare, id. 62, di Alessandria Monferrato. Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 7 all'8 marzo

Bernardi Frasc., manovale	con	Pessati M., camer.
Giordanino Spirito, cond.	»	Bonetto V., operaia.
Pisano Casimiro, contad.	»	Giacosa Vittoria.
Bruno Luigi, viaggiatore	»	Isabella Ida.
Ranalli Vincenzo, pittore	»	Peyano Claudina, sarta.
Combe dottor Mario	»	Balduino Lidia.
Chianale Natale, fabbro	»	Molino Fortunata.
Giacotti Andrea, mecoll.	»	Cerrato F., commessa.
Zenone Cesare, negoz.	»	Pola-Bertolotti Luigia.
Bonetto Luigi, manovale	»	Sibona Maria.
Bertalone Enrico, contad.	»	Quaglia Rosa, contad.
Crosetto Agostino, calder.	»	Michetti Caterina, sarta.
Stabbia Carlo, cald. mecc.	»	Magnetti Maud., tess.
Gabardi-Brocchi G., med.	»	Giovanetti Al., benest.
Pacotto Michele, negoz.	»	Peracchiotto Cat., cont.
Lanzavecchia A., cond.	»	Regis Elisabetta, sarta.
Gristi Alessi., ragioniere	»	Ayres Maria.
Chiapella Franc., fabbro	»	Travo Giuseppa, sarta.
Zamiri Raineri, panatt.	»	Dana-Borga M., cuoca.
Ricondo Giacomo, cuoco	»	Benedetto Ser., camer.
Amapane Ber., imball.	»	Lanciua Anna, camer.
Fuhrmann Gius., agron.	»	Melchert Berta.
Barbero Luigi, contad.	»	Rosso Teresa.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di febbraio 1902 in confronto di corrispondente periodo 1898-1901:

Anni		1898	1899	1900	1901	1902
Nascite	M.	688	603	622	644	649
Matrimoni	»	225	194	224	203	197
Morti	»	720	585	1000	650	620

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con recente decreto è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'avv. Domenico Durandy, di Nizza, consigliere generale delle Alpi Marittime. E' una meritata ricompensa all'opera lunga, indefessa, intelligente che il Durandy ha dato alla costruzione della ferrovia Nizza-Cuneo.

CORRIERE AGRARIO

Le applicazioni agricole dell'essenza di fumo

L'essenza di fumo, cioè la *formaldeide*, dopo di essere stata provata come disinfettante di polmoni e bronchi affetti da tubercolosi, di carri ferroviari contaminati in seguito a viaggi di bestiame ammalato, e come preservativo contro il calcino dei bachi da seta, è stata sperimentata con buoni risultati per riconoscere la colorazione artificiale dei vini. Ecco come si procede. Si prendono 20 cmc. di vino da esaminare, vi si aggiungono 10 cmc. di soluzione di *formaldeide* (80 grammi di *formaldeide* in un litro d'acqua), e si scalda fino all'ebollizione. Allora si constata:

1.o *Vino naturale*: si intorbida in color marrone e produce schiuma bianca.

2.o *Vino con rosanilina*: si intorbida e si fa di color cupo, la schiuma è violetta.

3.o *Vino con oricello*: la tinta si fa cupa, la schiuma piglia il color oricello.

4.o *Vino con campeccio*: precipitazione lunghissima, [illegible] bruna, schiuma bruna.

5.o *Vino con fucsina*: si intorbida in violetto cupo, schiuma nero-violetto.

Per la semina dell'avena.

Chi non l'avesse ancor fatto, deve procedere immediatamente, sempre ben inteso che il terreno lo permetta, alla semina dell'avena. Chi ha tempo non aspetti tempo, perchè la semina anticipata dà migliori risultati. Facciasi, appena asciutto il terreno, un lavoro leggero, con un polverizzatore e con uno scarificatore, e si mettano da 200 a 300 litri di seme ad ettaro. La semente si selezioni per immersione, cioè: pongansi i semi entro un mastello ripieno di acqua, allora le granella più pesanti ossia meglio costituite scendono in fondo, quelle più leggere, ossia più scadenti, tarlate, ecc., saliranno a galla e si potranno quindi eliminare, come mezzo atto a dare un buon raccolto. Si curi la concimazione, la quale, se si tratta di terreno in medie condizioni di fertilità, potrà essere così composta per ettaro:

Quintali 4 di perfosfato minerale, quintali uno e mezzo di nitrato di soda, quintali uno di cloruro potassico (per le terre sciolte).

Solo con buoni semi e con una buona concimazione si può ragionevolmente attendere un buon prodotto, che può superare benissimo i 35 ettolitri ad ettaro con circa 30 quintali di paglia, la quale, come si sa, è più nutritiva delle paglie degli altri cereali.

Rusticus.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio col ministro Di Broglio.

Il Governo ignora l'onere preciso derivantegli dall'accordo ferroviario!

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 11,15:

Potei stamane, prima della relazione al Re, vedere Di Broglio, e lo pregai di volermi, in tanta confusione di cifre e di notizie contradditorie, dirmi quale è il parere suo sull'onere dello Stato derivante dall'accordo ferroviario. Mi rispose essere impossibile indicare la cifra precisa, essendo indispensabile verificare e sviluppare tutti i conti fin qui preparati, ma di ritenerli nondimeno sufficientemente esatti, dacchè vi lavorarono ingegneri valenti. Si può calcolare, in [illegible] ad essi, salvo la riserva dell'onere dello Stato per la retroattività, 14 milioni e mezzo, o forse quindici.

Egli si oppose a spingere la retroattività, come prima si chiedeva, tanto al 1900 quanto al 1901: accettò il gennaio 1902, perchè la Mediterranea aveva spontaneamente adottato quella data per il miglioramento personale già attuato. Per far fronte all'onere di cinque milioni annui il ministro presenterà opportuna proposta insieme con un disegno di legge per autorizzare la spesa. Questo però non potrà esser pronto prima di un mese, dovendosi presentare alla Camera cifre esatte.

S.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,45:

Il *Popolo Romano* dice che l'onere per lo Stato sarebbe, per gli aumenti dell'organico dei ferrovieri, di tre milioni nel primo anno, di sei nel secondo, di nove nel terzo, oltre alle retroattività, ammontanti presso a poco a 15 milioni; la qual cosa, secondo il *Popolo Romano*, darebbe un totale di 33 milioni.

Assunsi in proposito informazioni al Ministero dei lavori pubblici, e mi si confermò che le cifre esatte sono quelle, assai inferiori, date ieri sera dalla *Tribuna*.

La scoperta d'un tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,30:

A Corneto Tarquinia un muratore, lavorando la parete di una casa adiacente alla vecchia torre, urtò un ruolo. Ruppe un sasso e trovò un buco nel muro con entro molte monete d'oro, d'argento antiche, tutte benissimo conservate. Qualcuna è rarissima e di grande valore.

I disordini di Barcellona alla Camera spagnuola.

Nuovi torbidi.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 8,25:

Ieri alla Camera dei deputati Romero Robledo ha chiesto l'esecuzione del decreto promulgato contro le Congregazioni. Il ministro dei lavori pubblici lo assicurò che il Governo applicherà la legge.

Si riprese quindi la discussione sui fatti di Barcellona. Un vivo incidente provocò il deputato di Barcellona Coroux, affermando che il movimento non aveva carattere anarchico ed accusando i gendarmi di essersi comportati come assassini. Il ministro dei lavori ha replicato vivacemente contro l'insinuazione.

Il Senato ha votato il progetto relativo ai crediti per la marina.

I giornali credono inevitabile una crisi ministeriale e dicono che scoppierà domani in Consiglio dei ministri, dopo il quale Sagasta presenterà le dimissioni del Gabinetto.

Intanto i disordini continuano: migliaia di operai di Sanlucar (Cadice), si presentarono dinanzi al Municipio chiedendo soccorsi con attitudine minacciosa. La gendarmeria li disperse. Tutti gli stabilimenti pubblici sono chiusi.

Anche a Gijon gli operai del porto dichiararono di mettersi in sciopero domani.

Gravi ribellioni in Cina.

Hong-Kong, 9 (*Stefani*). — I ribelli del Kouangsi sono giunti a Kaitchow a 80 miglia da Kuong-Tchouau. Sorpresero i mandarini locali, ridussero nell'impotenza la guarnigione e misero in libertà i detenuti che ingrossano le loro file. Si annunzia pure che i Triadi fanno causa comune coi ribelli, saccheggiando e incendiando i villaggi.

I delegati boeri agli Stati Uniti.

Washington, 9 (*Stefani*). — Hay, ricevendo il delegato boero Müller, ha dichiarato che gli Stati Uniti non potevano modificare la loro attitudine verso l'Inghilterra.

Da Londra.

Contro i prodotti esteri - Re Eduardo a Parigi? I sovrani a Devenport - Cecil-Rhodes.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,45:

L'Unione dei Clubs agricoli di Yorkshire ha votato una deliberazione, con cui si chiede che i prodotti esteri siano colpiti da dazio protezionista.

— I giornali pubblicano, con riserva, un'informazione che confermerebbe la notizia data tempo addietro da un giornale parigino, secondo cui il re d'Inghilterra, recandosi a Cannes, si fermerebbe due giorni a Parigi, facendo visita a Loubet. Si aggiunge che il re esprimerebbe al presidente della Repubblica il desiderio di visitarla.

— Telegrafano da Devonport che i sovrani assistettero ieri al varo della corazzata *Queen*. Il re consegnò le medaglie agli ufficiali e soldati reduci dalla Cina e dal Sud-Africa. I sovrani assistettero alla posa della carena della corazzata *Re Edoardo VII*. La folla li acclamò entusiasticamente.

— Si ha da Cape Town che Cecil Rhodes si trova attualmente a Muizenberg, presso il Capo. La sua salute è molto migliore. Rhodes soffre di affezione cardiaca, e il caldo l'aveva aggravata.

Il principe Enrico in memoria del generale Grant.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 7.10:

Il principe Enrico ha inviato un aiutante di campo a deporre una corona sulla tomba del generale Grant.

Una Divisione navale austriaca a Genova.

Algeri, 9 (*Stefani*). — La Divisione navale austriaca, comandata dal contrammiraglio Ripper, e composta della *Monarch*, *Wien* e *Budapest*, è giunta, proveniente da Corfù. Ripartirà per Genova.

Un anarchico italiano che aggredisce una sentinella francese.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9,5:

La *Libre Parole* narra che nella scorsa notte l'anarchico italiano Piazzi tentava di ferire con una coltellata uno zuavo di sentinella dinanzi alla caserma Reuilly. L'anarchico fu subito arrestato.

Una rigattiera Dreyfus strangolata.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,46:

Ieri a Montmartre, sul Boulevard Rochechouart, si è trovata la rigattiera Dreyfus strangolata nella sua bottega. Si crede di essere sulle tracce dell'assassino, che evidentemente è stato mosso dall'idea di trovar presso la Dreyfus un grosso bottino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,0; ore 15: 737,1; ore 21: 739,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2,2 Massima + 9,8

(*Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 8: + 6,7

Temperatura minima della notte dal 8 all'9 marzo: + 0,6 — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 21.

Giorno della luna 14. Luna nuova alle ore 3, m. 50.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,30:

Europa. — Pressione massima al nord ovest della Francia, Brest 764; minima 747 sul basso Tirreno.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di cinque millimetri in Sardegna; di nove e quindici altrove. Temperatura quasi ovunque aumentata; pioggie al centro sud e isole. Venti forti intorno a levante in Sardegna, meridionali all'estremo sud e Sicilia; mare agitato intorno alle isole. Stamane cielo sereno al nord-ovest, vario nel Veneto, nuvoloso con pioggie altrove; venti moderati o forti meridionali all'estremo sud, intorno a ponente sulle isole, settentrionali altrove; mare agitato. La depressione di ieri si è portata sul basso Tirreno, Napoli 747; massima barometrica 754 in Val Padana.

Probabilità: Venti moderati settentrionali sull'Italia superiore e Sardegna, meridionali altrove. Cielo vario al nord-ovest, nuvoloso con pioggie altrove; mare agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

La temperatura ha segnato oggi in Roma un minimo di 5,6, e un massimo di 12,8.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 8 marzo 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 22	102 27	102 25	102 25
Id. fine mese	102 25	102 30	102 35	102 27
Id. 4 1/2 0/0	110 75	110 50	110 45	110 50
Az. Meridionali	644 —	644 50	643 —	643 —
» Mediterranee	454 —	454 50	457 —	454 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	497 —	— —
» Banca Italia	880 50	880 —	880 —	887 —
» B. Comm. It.	706 50	706 —	705 50	— —
» Credito Italiano	567 —	564 —	567 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	161 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	415 —	416 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	378 —	378 50	— —	— —
» Eridania	— —	300 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	496 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1580 —	1580 —	— —	— —
» Costr. Venete	78 —	— —	— —	— —
» Siemi	97 50	— —	— —	— —
» Edison	465 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	196 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	683 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	337 75	— —	338 —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	335 50	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 40	102 40	102 40	102 37
» Svizzera	101 70	101 15	101 70	— —
» Londra	25 79	25 74	25 77	— —
» Germania	125 75	125 70	125 75	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 80
» » 3 1/2 0/0	100 07
Rendita italiana 5 0/0	100 25
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	2 3/8
Turco Nuovo	26 90
Banca di Parigi	1009 —
Tunisine	485 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 60
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 20
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	744 —
Suez	3960 —
Lotti Turchi	114 50
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	86 10
» Portoghese 3 0/0	28 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	87 60
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	682 50	Cambio su Londra	24 01
Lombarde	78 50	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	280 50	Rend. Austr. (arg.)	101 40
Austriache	676 50	Id. in carta	101 60
B. Austro-Ungarica	1615 —	Union Bank	558 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	120 15
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 20
Cambio su Parigi	95 31	B. Paesi Bassi	431 —
Tendenza migliore.			

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 50
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	80 75
Cambio su Italia	79 40	Obbl. di Roma	101 —
Credito Austr.	213 40	Ferr. Meridionali	136 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	97 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 10	Russo (contanti)	216 50
Rend. Turca 1 0/0	28 —		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	—	—	Egiziano 1903	— —
Rendita italiana	—	—	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. 119,000	
Argento fino	25	—	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	—	—		
Turco nuovo	—	—		

Cambio ufficiale pel 10 marzo L. 102 40
» » settimanale » 102 35

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		7	8
Farine 12 m. — pel corrente	Fr. »	28 —	28 30
» — per aprile	»	26 40	26 70
» — per maggio-giugno	»	26 60	27 05
» — 4 4 mesi da maggio	»	27 10	27 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	17 25	17 25
» raffinato id.	»	70 25	69 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 —	21 37
» » a 4 mesi da maggio	»	22 50	23 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, marzo (sera)		7	8
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendita della giornata	Balle N.	6.000	3.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazioni	» »	— —	7.000
Americani: tendenza calma; domanda moderata.			
pel corrente	D.	4 45/64	4 39/64
per marzo-aprile	»	4 35/64	4 39/64
per maggio-giugno	»	4 51/64	4 47/64
per luglio-agosto	»	4 29/32	4 49/64
Zollverein in ribasso di 1/16.			

HAVRE, marzo (sera)		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	1.300	2.000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10.000	3.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, marzo (sera)		7	8
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/8	17 1/8
» » per aprile	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, marzo (sera)		7	8
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. kmh.		6 61	6 70

MARSIGLIA, marzo (sera)		7	8
Frumenti — Importazione quintali		71,120	38,784
» Vendite		3.000	1.000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Carbone e grano.

Genova, 9 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 2056 carri, di cui 458 di carbone pei privati e 123 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 280, di cui 142 per l'interno.

Torino. — *Mercato dei cereali 8 marzo 1902.* Mercato senz'affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 26 10 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 75 — Granoni da 15 50 a 16 75 — Granoni giallonostrali e pignoletti veneti da 17 75 a 18 25 — Avena da 20 00 a 22 75 — Avena superiori e grigie da 24 25 a 24 75 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 30 50 a 32 75 — Riso fioretto da 35 50 a 37 50 — Farina marca comune uso da 34 75 a 35 25 — Farina marca B. da 32 75 a 34 25 — Semola dure da paste da 30 50 a 36 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Sementi Prativerie (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fine da L. 130 a 135 — Trifoglio buono mercantile da 120 a 125 — Erba medica extra-fina da 125 a 120 — Erba medica buona mercantile da 115 a 120 — Maggenga italiana garantita da 60 a 65 — Raygrass perenne invernale da 60 a 65.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 marzo 1902.

Torino	12	84	63	86	30
Bari	16	17	3	67	60
Firenze	11	64	50	40	84
Milano	20	70	75	87	80
Napoli	58	51	65	11	26
Palermo	22	29	10	76	5
Roma	47	38	84	19	86
Venezia	58	45	24	41	3

Adunanze — Fallimenti.

Torino. — Lunedì, 10 corr., ore 14, concordato fallimento Griffone Teresa.

— Martedì, 11 corr., ore 14, prima adunanza fallimento Blatto Paolo.

— Mercoledì, 12 corr., ore 14, prima adunanza fallimento Dessoni Maria.

— Sabato, 15 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento Bertoglio Vittorio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri sera, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva a Dio la bell'anima di angelo

MARIA CRISTINA GRIBAUDI

in età di anni 19

I genitori, i parenti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, 10 corrente, ore 9, partendo dal piazzale della Barriera di Nizza, N. 175.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia CAPELLO ha il dolore di partecipare l'irreparabile perdita dell'amato

Cav. VINCENZO CAPELLO

avvenuta nel pomeriggio di sabato, 8 corr., dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 17, partendo da via Lagrange, 42. c 2300

BONA DEROSSI-NIZZA

d'anni 71

spirò serenamente ieri sera, dopo breve malattia. La figlia, il fratello, il genero ed i congiunti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto si farà domani, lunedì, alle ore 9, partendo dalla casa dell'estinta, via Carlo Alberto, 36.

Non si mandano particolari partecipazioni, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. c 2300

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(40)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMBAU

Andò a riprendere la sua valigia all'albergo e si fece condurre immediatamente alla stazione. Voleva essere quella sera stessa a Gavarnie. Qual sorpresa per Noemi, che non l'aspettava che fra due giorni! Non vedeva il momento di ritrovarla, di raccontarle tutto: le sue tristezze, i suoi timori del passato, le sue gioie del presente..... di dirle ciò che aveva fatto per lei, di dirle che se ella aveva conosciuto Montdidier era perchè egli lo aveva voluto..... Sì, perchè lo aveva voluto, lui, il marito, l'innamorato pazzo, l'uomo che la amava così profondamente per volerla felice anche dopo la sua morte..... Oh! allora Noemi, anche amando Montdidier, ritornerebbe a lui interamente, definitivamente..... Poteva essere insensibile a tanta abnegazione, a tanta adorazione?..... No!..., ella scaccerebbe Montdidier dalla sua mente e dal suo cuore.... non vorrebbe neppur più vederlo..... Dio! qual liberazione!

Alla stazione fu obbligato d'aspettare più di un'ora. Finalmente, un treno arrivò da Montrejeau; Germano lo prese e giunse a Lourdes alle due e mezzo. Non c'era treno di coincidenza per Pierrefitte; allora egli montò in un landau, e disse al cocchiere:

— A Gavarnie, e quanto più in fretta possibile!

La giornata era splendida; la valle d'Argeles sembrava una gran coppa di luce con villaggi incrostati sulle pareti. In fondo, nelle gole di Cauterets e di Luz, separate dal Viscos, delle nuvole bianche si aggrappavano ai picchi come turbanti. Dai campi di granturco in fiore, dai castagneti, dai prati lontani in falciatura e dai pendii cupi coperti di bosco, venivano mille profumi soavi.....

Germano fu a Luz alle quattro, a Gèdres alle cinque..... Era impaziente d'arrivare, di veder Noemi, di stringerla sul suo cuore; le sue braccia già fremevano come se l'avessero toccata attraverso alle montagne. Ad un tratto, dopo d'aver attraversato il Chaos, quel branco gigantesco di rose fulve che sembran scendere dai picchi per andar a bere l'acqua del torrente, scorse le vette di Gavarnie, il *Taillon*, il *Casque de Rolland*, la *Tour de Marboré*, poi il Circo meraviglioso, dai gradini neri sparsi di neve, l'immenso anfiteatro che pare pronto per qualche rappresentazione di titani, dove danza, come una ballerina bianca, la Cascata di quattrocentoventi metri.

Germano sorrise, d'un lieto lungo sorriso, rivedendo tutte quelle cose; gli sembrava, adesso, che i picchi avessero un aspetto meno duro, che le acque avessero più dolci mormorii. Tutto gli diceva la gioia di vivere. E quando scorse la casetta bianca, di faccia al Circo, a trecento metri dal villaggio, trasalì di tenerezza pensando che Noemi era là.

Le ultime salite gli parvero interminabili. I cavalli le facevano al passo. Egli aveva voglia di scendere di carrozza e di correre. Giunse finalmente al villaggio; una trentina di casupole appiattate contro le rocce fra i due torrenti, come un gregge disordinato ai piedi di montagne aride...., E si sentì commosso ritrovando quel villaggio perduto, dove era venuto dei giorni con pensieri tanto terribili, dove ritornava ora con tante speranze..... Avrebbe voluto baciar tutte le pietre, dire la sua gioia a tutti gli alberi.

— Lo sapete? Sono guarito! — aveva voglia di gridare ai monti, ai ghiacciai, alle aurore.

Dai pastori lo salutavano, indovinando la sua felicità nello splendore dei suoi occhi.

Era l'ora in cui i *touristes* ritornano a Luz, a Cauterets, a Lourdes, dopo d'aver passato la giornata al Circo; la strada era ingombra di comitive rumorose. Germano guardò tutte le passeggiatrici per vedere se non incontrava Noemi..... Quel bel sole avrebbe potuto tentarla. Ma non la vide, e, ad un certo punto, troppo impaziente per proseguire in vettura, scese, licenziò il cocchiere e salì, per un sentiero di traverso, il poggetto che conduceva alla casa bianca.

In due minuti fu alla porta. La aprì, posò la valigia e si diresse in fretta verso la camera di Noemi. La cameriera, che trovò sulla scala, non potè reprimere un grido di sorpresa.

— Come ha fatto presto, signore! La signora non l'aspettava che domenica.

— E' in casa la signora? — domandò egli con voce vibrante.

— No, signore; è uscita.

— Dove è andata?

— Non lo so; ha detto che ritornava alle sette.

— Non è venuto nessuno qui da ieri?

— Non credo — rispose la cameriera dopo un momento d'esitazione; — io sono andata a Saint-Sauveur, e può darsi che sia venuto qualcuno in quel frattempo..... ma la cuoca me lo avrebbe detto.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 6 marzo. — Grano per ogni quint. da L. 26 00 a 26 16 — Segale da 20 00 a 20 94 — Meliga da 15 84 a 15 25 — Avena da 23 00 a 25 50 — Riso da 38 50 a 42 50 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Burro da 20 a 24 50 - Olio d'oliva da 15 00 a 17 00 - Canapa da 0 00 a 0 00 - Canapa lavorata (rista) da 15 00 a 17 00 — Cordame da 8 25 a 9 25 — Buoi e manzi da 5 75 a 6 35 — Vitelli da 6 25 a 7 25 - Giovenche e vacche da macello da 0 a 0 00 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 — Id. da latte da 00 00 a 50 00 — Agnelli da 6 00 a 10 00 — Conigli da 0 40 a 1 30 — Polli alla coppia da 3 05 a 4 05 — Capponi da 5 50 a 6 00 — Galline da 3 00 a 4 30 — Id. faraone da 3 90 a 4 30 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 40 a 1 55 — Uova per dozz. da 0 70 a 0 725 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 - Id. secche da 2 50 a 3 00 — Fagiuoli comuni da 27 a 30 al miriag.

Tassa del pane. — Grissini 1a q. al chilogramma 0 50 — Id. 2a q. e pane fino 0 39 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 33

Tassa della carne dal 4 al 13 marzo. — Carne di vitello 1a qual. al chil. 1 34 — Id. 2a qual. 1 07 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 0 99 — Vacca 0 00.

Carrù, 6 marzo. — Buoi al mg. da L. 5 50 a 7 00 — Vacche da 3 50 a 4 70 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Maiali da 8 00 a 9 50 — Pecore e capre da 7 50 a 8 50 Agnelletti capretti da 0 75 a 0 90 — Pollame per capo da 1 25 a 1 45 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 70.

Chivasso, 6 marzo. — Frumento al quint. 1a q. L. 00 00 — Id. 2a 25 40 — Meliga nostrana 1a q. 16 00 — Id. 2a q. 15 00 — Pignoletto 1a q. 17 00 — Id. 2a 16 00 — Segale 1a q. 19 00 — Id. 2a 18 75 — Avena 1a q. 23 50 — Id. 2a q. 22 25 — Riso bianco 1a q. 36 50 — Id. 2a q. 33 10 — Risiglio 12 25 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli colore 19 75 — Farina di frumento marca B L. 35 00 Id. marca C. 33 75 — Pasta semola 45 00 — Id. farina 42 00 Legna forte 1a q. 3 00 — Id. 2a q. 2 70 — Id. dolce 1a q. 2 60 — Id. 2a q. 2 10 — Fieno 1a q. 10 00 — Ricetta 8 00 Paglia 5 00.

Uova alla dozz. 0 78 — Cipolle a 1 00 al mg. — Patate 0 90 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 41 — Fino 35 — Casalingo 33 — Bruno 25.

Moncalieri, 7 marzo. — Sanati da L. 8 80 a 10 00 Vitelli 1a q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2a qual. da 6 75 a 7 15 — Buoi 1a q. da 6 25 a 6 50 — Id. 2a da 5 15 a 6 15 — Moggie da 5 50 a 6 25 — Tori da 5 25 a 5 75 — Vacche da 3 40 a 5 15 — Maiali da 7 25 a 10 75 — Montoni da 4 50 a 0 00 — Agnelli da 8 50 a 10 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 30 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 3 00 — Tacchini da 5 00 a 7 00 — Anitre da 2 50 a 3 50 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 75.

Maggengo al miriagr. da L. 0 90 a 0 95 — Ricetta da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 75 a 0 80 — Erbaggi da 0 35 a 0 40 — Paglia da 0 60 a 0 65.

Novara, 6 marzo. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 36 50 a 27 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 29 00 a 26 80 — Pirdao da 17 50 a 15 50 — Risone nostrano al quintale da 20 50 a 18 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 19 50 a 18 00 — Frumento da 25 00 a 25 75 — Segale al sacco di 120 litri da 17 50 a 10 00 — Meliga da 13 50 a 18 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 25 25 a 22 75 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 20 00 a 18 25 — Id. dell'occhio da 21 00 a 21 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 15 00 a 15 50.

AVVISO D'INCANTO

Il **27 marzo 1902**, ore 9, **in Torino**, nell'ufficio degli avv. cav. Presbitero e Mocagatta, via Mercanti, 17, piano 1°, il notaio sottoscritto procederà all'incanto, sul prezzo peritato di L. **88,000**, della **casa** sita in Torino, via Nizza, n. 89, coll'imponibile di L. 8000, propria di Montù Alessandrina, vedova Rinone, e Adamo Abele e Albino fratelli Montù. Il bando e gli altri documenti relativi all'incanto visibili in detto ufficio.

Venaria Reale, 6 marzo 1902.

c 2708 Avv. ALESSANDRO SCHELLINI, *R. Notaio.*

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.